

# Green Economy Report

[UPDATE 2015]



Il Green Economy Report® è lo strumento scelto dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) per rendicontare e comunicare le proprie performance in termini di sostenibilità e impegno verso l'ambiente. Il documento, redatto nel rispetto dei principali standard internazionali, è stato elaborato seguendo la metodologia originale di assessment e reporting messa a punto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile per rispondere alle esigenze delle organizzazioni attive nella green economy.

---

# Green Economy Report

[UPDATE 2015]

## SEZIONE 1

LE PERFORMANCE DEL COOU NELLA GREEN ECONOMY:  
IL GREEN ECONOMY REPORT 2015

5

1.	IL MERCATO DEGLI OLI LUBRIFICANTI IN ITALIA	6
2.	LA GESTIONE DEGLI OLI USATI	10
3.	IL SISTEMA COOU E IL TERRITORIO	14
4.	I BENEFICI AMBIENTALI DELLA FILIERA	16
5.	I BENEFICI ECONOMICI DELLA FILIERA	26
6.	L'OCCUPAZIONE NELLA FILIERA	30
7.	LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE	32

## SEZIONE 2

LA GESTIONE DEGLI OLI USATI IN ITALIA NEL NUOVO MODELLO  
OPERATIVO DEL COOU

39

1.	L'OPPORTUNITÀ DEL CAMBIAMENTO	40
2.	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	41
3.	IL VECCHIO E IL NUOVO MODELLO: ATTIVITÀ OPERATIVE A CONFRONTO	44
4.	IL VECCHIO E IL NUOVO MODELLO: PERFORMANCE A CONFRONTO	46
5.	L'EQUILIBRIO ECONOMICO NEL SISTEMA COOU	51

Anche quest'anno il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati pubblica il proprio rapporto di sostenibilità, presentando l'aggiornamento 2015 del Green Economy Report, redatto secondo l'approccio originale messo a punto per le imprese della green economy dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, con la quale collaboriamo ormai da alcuni anni. Tale approccio, rispetto a un tradizionale rapporto di sostenibilità, estende il perimetro di rendicontazione all'intera catena del valore, fino ad arrivare a comprendere gli effetti che i beni e i servizi prodotti dall'organizzazione hanno sull'ambiente, sull'economia e sulla società. Si tratta di un percorso molto impegnativo per l'organizzazione che decide di seguirlo, ma l'impegno aggiuntivo credo sia ricompensato dalla rilevanza dei risultati. Con questo rapporto ci proponiamo di illustrare in modo chiaro e immediato il contributo che, con le nostre attività, diamo ogni giorno alla transizione di questo Paese verso una green economy più competitiva, innovativa e sostenibile.

Nel 2015, il sistema consortile ha raccolto più di 167 mila tonnellate di oli usati, il 43,2% del totale immesso al consumo in Italia, secondo le nostre stime un valore non lontano dal potenziale raccogliabile. La quasi totalità degli oli usati gestiti sono stati inviati a rigenerazione e da questo sono state ricavate oltre 100 mila tonnellate di basi rigenerate e 42 mila tonnellate di prodotti petroliferi quali bitumi e gasoli, la restante piccola quota di 455 tonnellate non recuperabili è stata termodistrutta.

Il recupero degli oli usati ha permesso di evitare la produzione di oli base da materia prima vergine, con un risparmio per il nostro Paese di circa 52 milioni di euro sulle importazioni di greggio, ma anche di generare un bilancio ambientale netto positivo misurato attraverso le quattro impronte ambientali: 35 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>eq evitate (Carbon Footprint); 427 mila m<sup>3</sup> di acqua risparmiata (Water Footprint), 217 mila tonnellate di risorse naturali, fossili e minerali non consumate (Material Footprint) e 650 ettari di terreno risparmiati (Land Footprint). Risorse economiche ed ambientali che producono reddito e occupazione nel Paese alimentando innovazione e competitività delle nostre imprese.

I risultati dell'anno 2015 devono essere, tuttavia, letti sotto una luce diversa, quella del nuovo modello operativo adottato dal COOU dal 1 giugno 2014. Per questo abbiamo ritenuto necessario accompagnare l'update del Green Economy Report con un approfondimento sulla gestione degli oli usati in Italia, nel quale vengono messi a confronto il prima e il dopo.

**paolo tomasi**

L'opportunità di un cambiamento di modello operativo nella gestione degli oli usati in Italia nasce dal suggerimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, nella propria indagine conoscitiva riguardante il settore dei rifiuti da imballaggio, ha ritenuto che "l'esclusione del passaggio di proprietà del bene-rifiuto in capo ai Consorzi e l'assunzione da parte dei medesimi di un ruolo di supervisione dei rapporti nel passaggio dalla fase di raccolta a quella del recupero e riutilizzo", potesse consentire un più trasparente rapporto tra le imprese del recupero e del riciclo.

Con il nuovo modello di gestione il COOU è divenuto un operatore sussidiario al mercato, che assicura e incentiva la raccolta ma lascia alla libera contrattazione la definizione del prezzo di acquisto/cessione degli oli usati.

Va ricordato che in concomitanza con il cambiamento di modello, ha avuto inizio a giugno 2014 un poco prevedibile crollo del prezzo del greggio (passato da 79 €/boe, medio nel semestre, fino a circa 35 €/boe alla fine del 2015) e dei prodotti derivati, tra cui le basi lubrificanti. Il nuovo modello ha retto l'urto, riuscendo a fronteggiare la situazione e a garantire livelli di raccolta degli oli usati adeguati agli standard a cui i nostri stakeholder sono ormai abituati.

Secondo l'analisi svolta dalla Fondazione, infatti, le performance di raccolta del COOU sono state mantenute a valori che possiamo considerare quale limite superiore per la raccolta in Italia, il 45% degli oli immessi al consumo. Questa performance di raccolta trova riscontro sia nei primi 7 mesi di gestione nel nuovo modello operativo che per tutto il 2015, durante i quali gli scambi commerciali sono avvenuti prevalentemente tra imprese di raccolta e di rigenerazione: un chiaro segnale che la filiera degli oli usati in Italia ha risposto a pieno al cambio di modello proposto dal COOU.

Lo stesso dicasi per la microraccolta, incentivata dal COOU nel vecchio come nel nuovo modello operativo: nel 2015 sono state raccolte circa 60 mila tonnellate di oli usati in quantità marginali, valore allineato agli anni precedenti. Non mostra variazioni tra vecchio e nuovo il numero di analisi sui carichi di oli usati conferiti agli impianti di stoccaggio, più di 6 mila nel 2015, confermando anche il controllo che il COOU esercita sui flussi e sulle qualità degli oli usati raccolti, sulla loro classificazione prima di essere avviati al trattamento di recupero. Cambia molto l'aspetto strutturale dei ricavi e dei costi operativi tra vecchio e nuovo sistema di gestione. Come già accaduto in passato, il Consorzio ha dovuto affrontare una situazione di stress facendo leva sulla capacità della propria struttura di governo di adeguare il valore dei contributi consortili alle mutate condizioni del mercato, garantendo il mantenimento dell'equilibrio nel sistema. Tale azione è stata accompagnata anche dalla revisione della formula di calcolo del corrispettivo riconosciuto alle imprese della rigenerazione, adeguato ad un mercato del greggio e dei prodotti derivati imprevedibilmente stabile a valori bassi.

Il 2015 è il primo anno nel quale le attività di gestione vengono rendicontate in riferimento al nuovo modello di gestione, ciò nonostante i risultati che ne emergono ci hanno dato conferma della bontà della scelta operata e rappresentano degli ottimi presupposti per il futuro di un pezzo importante della green economy italiana.

## presidente coou



# **SEZIONE 1**

**LE PERFORMANCE DEL COOU NELLA GREEN ECONOMY:  
IL GREEN ECONOMY REPORT 2015**

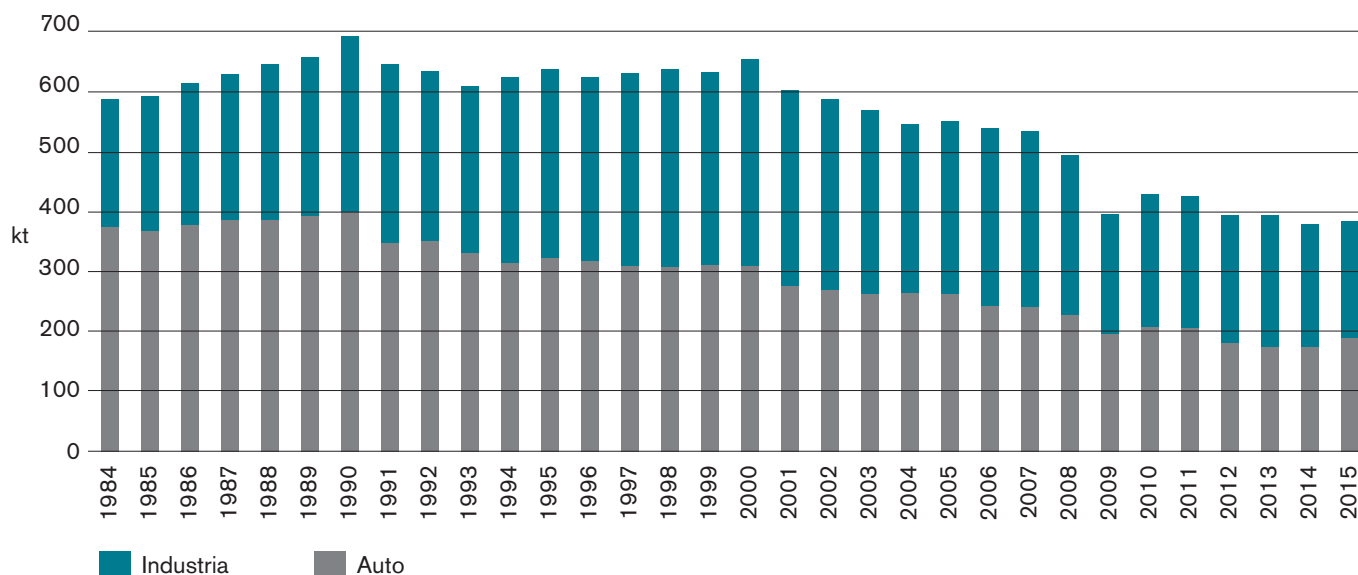
# 1

## Il mercato degli oli lubrificanti

Nel 2015 in Italia sono state immesse al consumo 386 mila tonnellate di oli lubrificanti, lo 0,3% in meno rispetto al 2014, in linea con il trend di riduzione dei consumi registrato negli ultimi anni. Tale andamento riflette i miglioramenti tecnologici che negli anni hanno interessato non solo i processi industriali e i mezzi di trasporto, sempre più efficienti, ma anche gli stessi oli

lubrificanti che sono divenuti sempre più performanti. Negli ultimi anni a questi driver si è aggiunta anche la recessione economica, che ha portato a un calo significativo della produzione industriale e ad un rallentamento del mercato automobilistico con ricadute anche sulle percorrenze.

OLI LUBRIFICANTI IMMESSI AL CONSUMO IN ITALIA DAL 1984 AL 2015



Fonte: Unione Petrolifera

Sul lungo periodo si osserva una dinamica di riduzione più spinta per il settore automobilistico che, fino a metà degli anni '90, era il settore con maggiore domanda, ruolo che da circa vent'anni è passato all'industria. Nell'ultimo triennio il comparto industriale ha registrato un calo complessivo dei consumi di lubrifi-

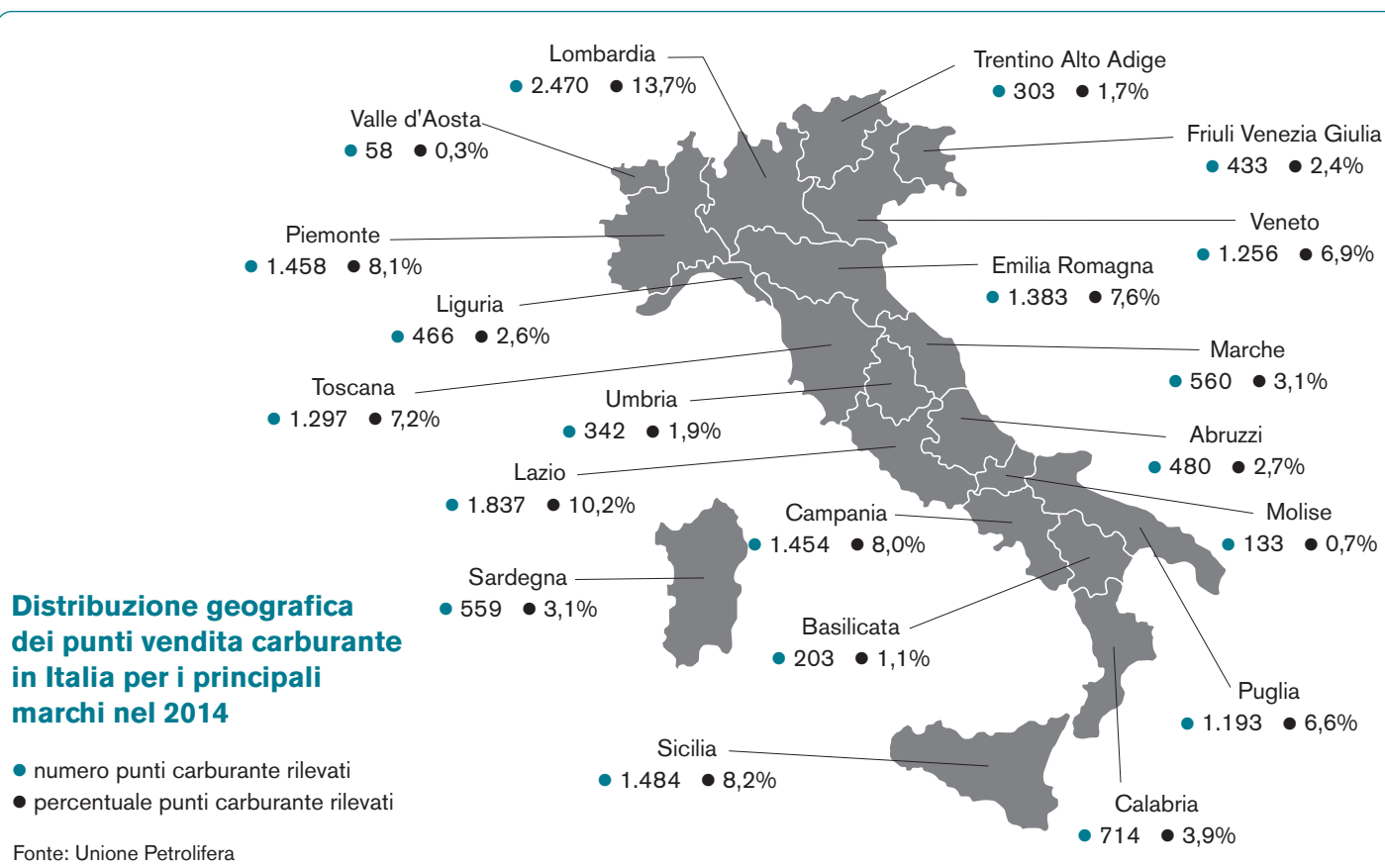
canti del 9%, (da 222 kt nel 2013 a 202 kt nel 2015), mentre il settore dell'autotrazione, complice anche una ripresa del mercato automotive proprio nel 2014/2015, ha registrato un incremento del 10% (da 168 kt nel 2013 a 185 kt nel 2015).



## Distribuzione regionale dei punti vendita carburante

Secondo una stima effettuata dall'Unione Petrolifera Italiana, nel 2014 risultano attivi sul territorio nazionale circa 21.300 punti vendita di carburanti, la maggior parte dei quali risulta anche adibita alla vendita di oli lubrificanti. Di questi 18.082 sono riferiti ai principali

marchi di produttori e importatori e in particolare: 455 (3%) sono punti vendita auto-stradali; 9.023 (50%) sono stazioni di servizio\*; 2.284 (29%) sono stazioni di rifornimento\*\* e 3.321 (18%) sono chioschi/punti isolati\*\*\*.

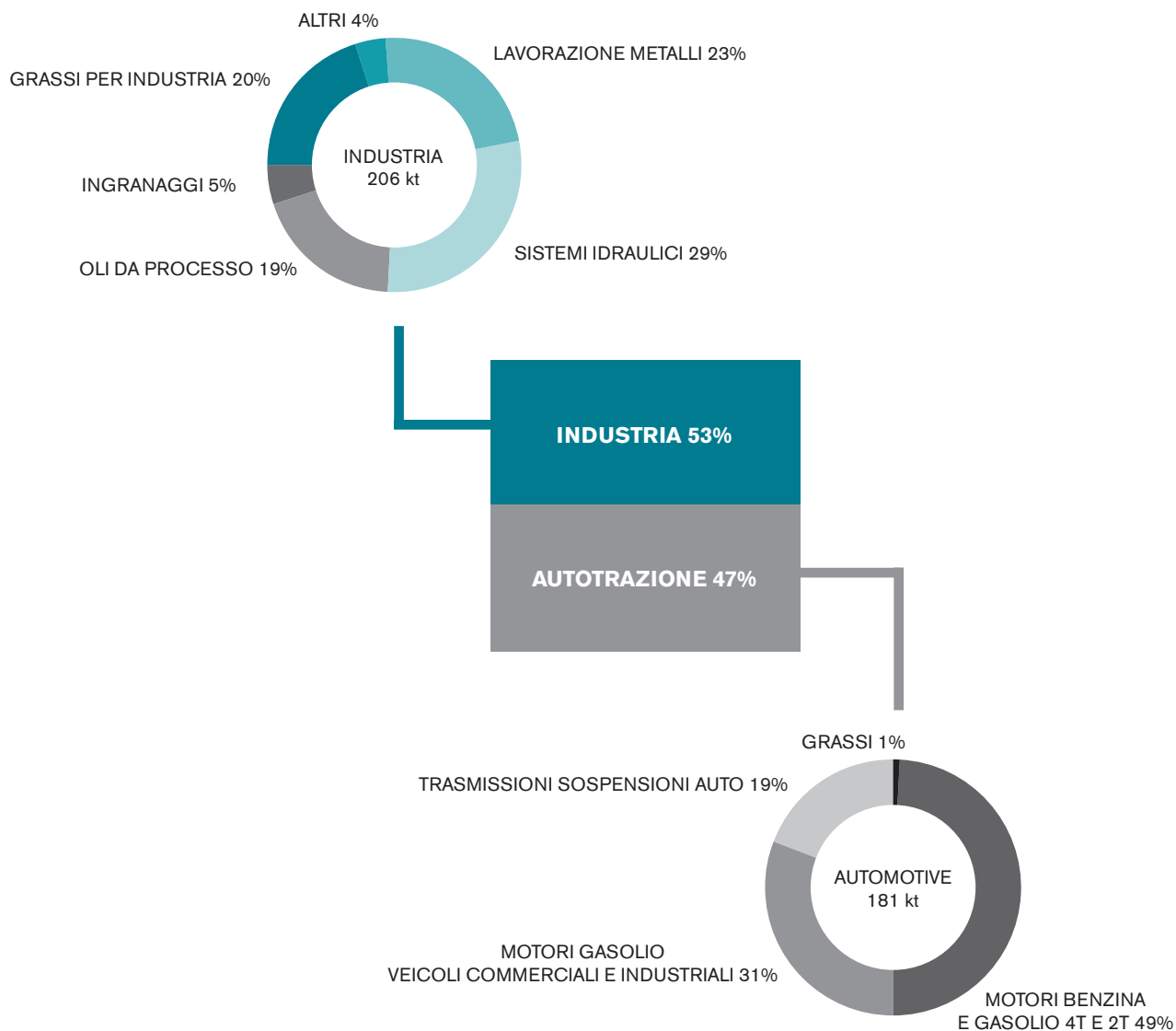


\* Stazione di servizio: impianto costituito da uno o più apparecchi a semplice o doppia erogazione di carburante con relativi serbatoi e comprendente locali per attività commerciali integrative (quali esercizi di vicinato/shop, somministrazione di alimenti e bevande, ristorazione, rivendite tabacchi) ed eventuali lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi all'autoveicolo (lavaggio, officina, elettrauto, ecc.); dispone inoltre di servizi igienici (per gli utenti) e può eventualmente avere altri servizi accessori.

\*\* Stazione di rifornimento: impianto costituito da uno o più apparecchi a semplice o doppia erogazione di carburante con relativi serbatoi che dispone di attrezzature per servizi accessori all'autoveicolo, esclusi locali per lavaggio, officina, elettrauto, ecc. e/o grassaggio e/o altri servizi.

\*\*\* Chiosco/punto isolato: impianto costituito da uno o più apparecchi a semplice o doppia erogazione di carburante con relativi serbatoi e, eventualmente, con manufatto adibito esclusivamente al ricovero del personale addetto e/o all'esposizione di lubrificanti o altri prodotti ed accessori per autoveicoli.

RIPARTIZIONE PER SETTORE DEGLI OLI LUBRIFICANTI IMMESSI AL CONSUMO IN ITALIA NEL 2014



Fonte: Unione Petrolifera

Per quel che riguarda la ripartizione per settori di utilizzo, a partire dagli ultimi dati attualmente resi disponibili dall'Unione Petrolifera, è possibile effettuare una analisi di dettaglio per l'anno 2014, da cui risulta che su 387 mila tonnellate di oli lubrificanti immessi sul mercato, 206 mila t (53%) sono state destinate al settore dell'industria (-7% rispetto al 2013) e 181 mila t (47%) a quello automotive (+5% rispetto al 2013).

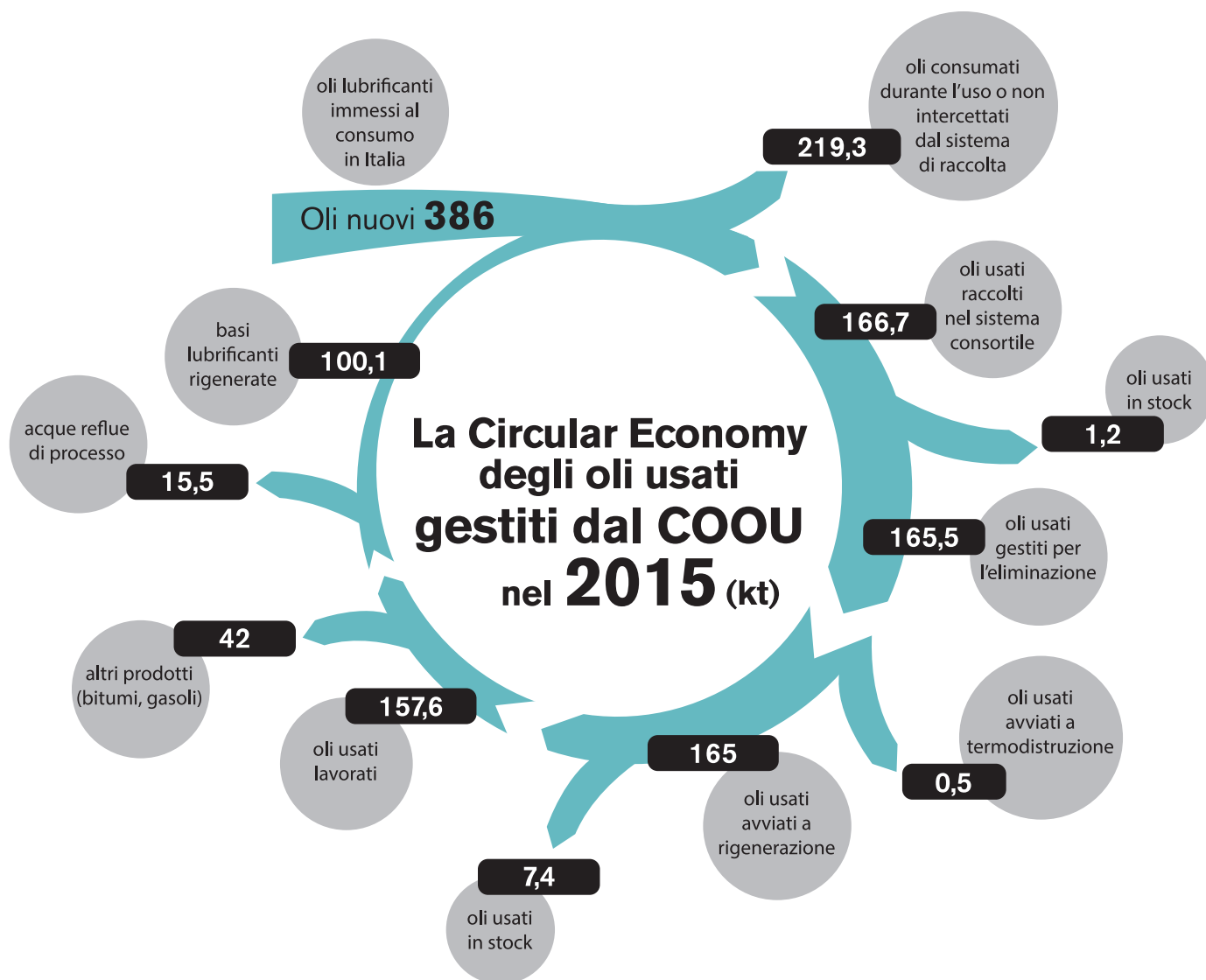
Nell'autotrazione, il comparto per il quale si riscontra la maggiore domanda di oli è quello dei motori 2T e 4T sia a benzina che a gasolio, rappresentativo del 49% degli oli destinati al settore, seguito da quello dei motori a gasolio e dei veicoli commerciali e industriali con una quota del 31% e dagli oli per ingranaggi, trasmissioni e sospensioni con il 19%. Marginale, invece, il consumo di grassi per auto (1%).

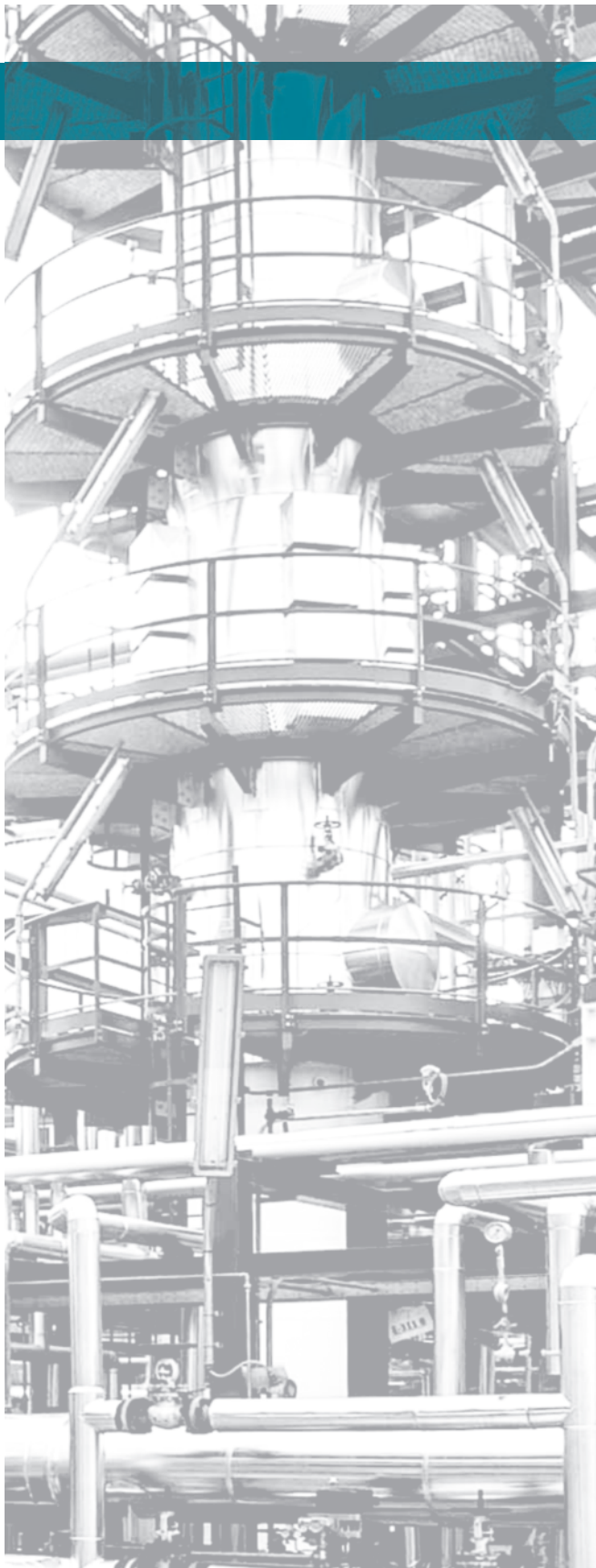
Guardando al settore industriale, i comparti di destinazione più significativi risultano essere quello dei sistemi idraulici, con volumi di vendita pari al 29% delle quantità complessivamente destinate al settore, seguito da quello degli oli per la lavorazione dei metalli, con una quota del 23% e dalla domanda per l'utilizzo degli oli nei processi industriali corrispondente al 19% dei consumi. Marginale la quota destinata agli ingranaggi, pari al 5% del totale, e quella dei grassi industriali, 4%. Il restante 20% è destinato ad altri consumi per diversi utilizzi, tra cui turbine, compressori, guide e slitte, altri non lubrificanti per utilizzo in trasformatori elettrici.

L'aggiornamento di tali dati per l'anno 2015 verrà reso disponibile nel prossimo Green Economy Report, ma si presume una situazione per lo più speculare a quella del 2014.

# 2

## La gestione degli oli usati



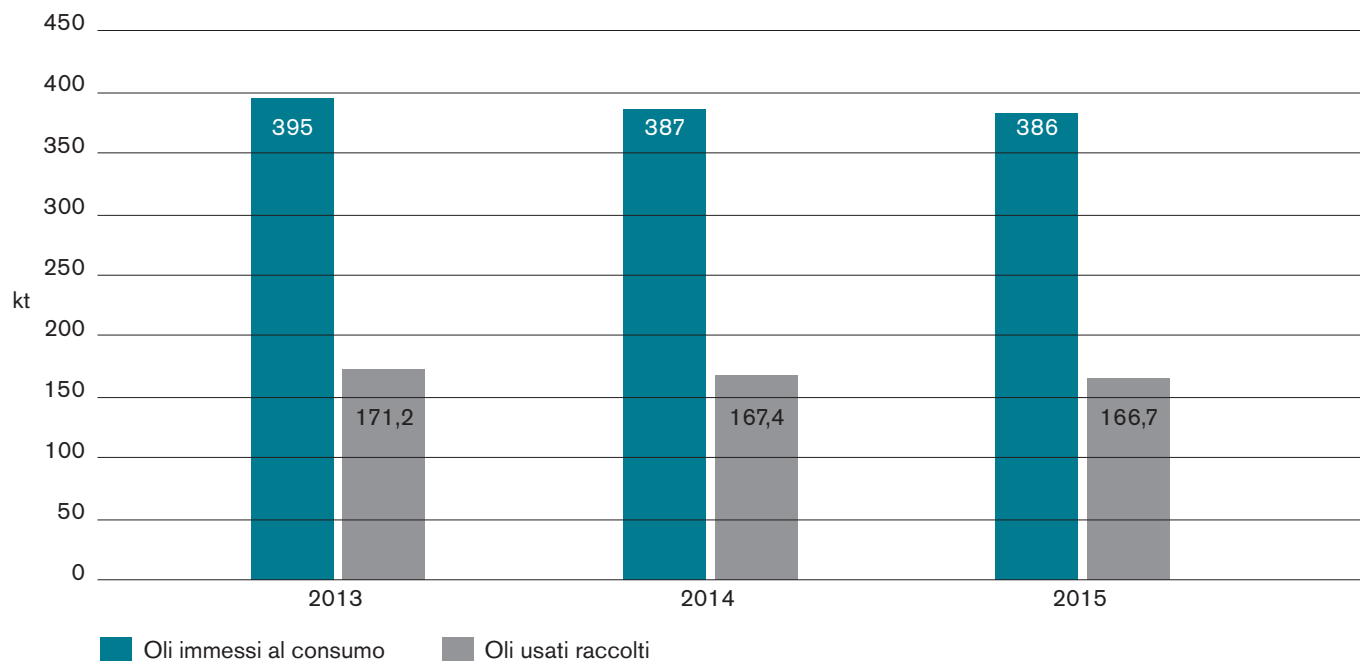


Nel 2015 sono stati raccolti dalle imprese del sistema COOU 166,7 mila tonnellate di oli usati che rappresentano il 43% dell'immesso al consumo dello stesso anno. Considerando che, secondo le stime del Consorzio, oltre la metà del lubrificante si consuma durante l'uso, la quota intercettata risulta essere molto vicina al limite massimo teorico raggiungibile.

Del totale degli oli raccolti e conferiti, 165,5 mila tonnellate sono state gestite per l'eliminazione (intesa come recupero o distruzione termica) nel corso dello stesso anno, di cui il 99,7% è stato avviato a rigenerazione per il recupero di materia, confermando l'eccellenza del sistema di recupero degli oli usati in Italia nel quadro della gerarchia europea per il trattamento dei rifiuti. Per contro, infatti, solo 455 tonnellate sono state avviate a eliminazione per termodistruzione in quanto non idonee a essere altrimenti recuperate, nei termini previsti dalla normativa vigente.

Dei quantitativi conferiti, nel corso dell'anno le imprese della rigenerazione hanno lavorato 157,6 mila tonnellate di oli usati da cui sono state prodotte 100,1 mila tonnellate di basi lubrificanti rigenerate, con una resa di produzione pari al 63,5%, mentre ulteriori 42 mila tonnellate di altri prodotti derivanti dal processo di ri-raffinazione, per la maggior parte bitumi e gasoli, sono state reimmesse sul mercato delle materie prime nelle rispettive filiere.

## IMMESSO AL CONSUMO E RACCOLTA DEGLI OLI USATI NEL SISTEMA COOU DAL 2013 AL 2015



Fonte: COOU

Nel 2015 le imprese del sistema consortile hanno raccolto lo 0,4% in meno di oli usati rispetto al 2014, confermando un trend storico decrescente determinato dalla progressiva diminuzione del consumo di lubrificanti sul mercato. Guardando gli andamenti registrati nell'ultimo triennio (2013-2015), infatti, si osserva che a una riduzione del 2% dell'immesso al con-

sumo tra il 2013 e il 2014 corrisponde una riduzione degli oli usati raccolti nel sistema COOU del 2,2% e che ad una riduzione dell'immesso al consumo dello 0,3% tra il 2014 e il 2015 corrisponde un decremento della raccolta dello 0,4%, evidenziando quindi un certo livello di correlazione tra i due andamenti.

#### MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI OLI USATI DAL 2013 AL 2015

	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Avviati a rigenerazione	93,9%	91,0%	99,7%
Avviati a recupero energetico	5,4%	8,7%	0,0%
Avviati a termocombustione	0,2%	0,1%	0,3%
Avviati ad altro recupero	0,5%	0,2%	0,0%

Fonte: COOU

Guardando alle diverse destinazioni del recupero degli oli usati, negli ultimi anni, la rigenerazione ha interessato oltre il 90% del totale degli oli gestiti, con un picco di quasi il 100% nel 2015. Ciò è stato possibile in virtù degli investimenti effettuati dalle imprese della rigenerazione in processi di pre-trattamento degli oli in ingresso alle raffinerie che, senza rischi per

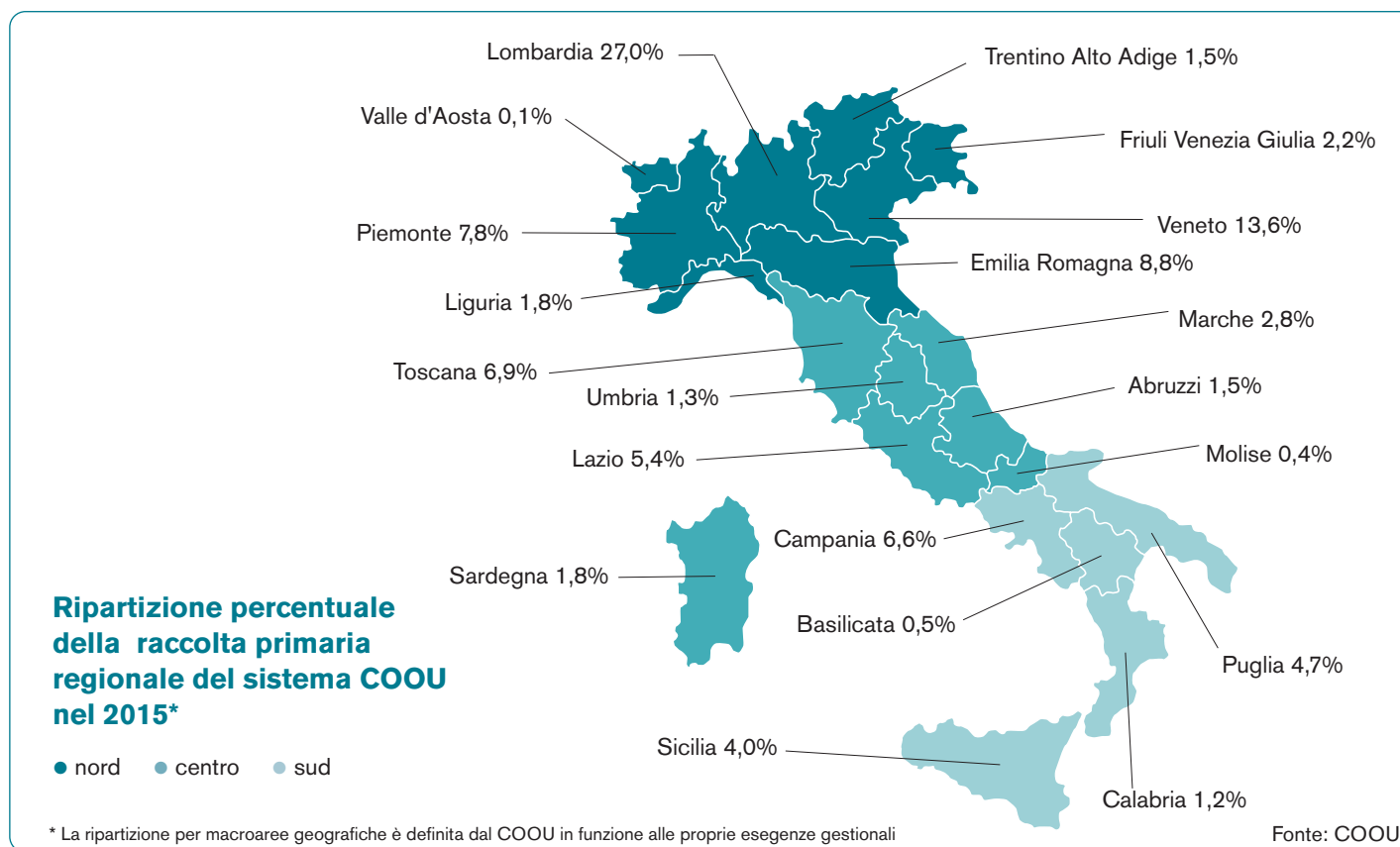
l'ambiente, consentono di assorbire nel processo di ri-raffinazione anche la quota parte di oli usati raccolti e classificati idonei al recupero come combustibile per la produzione di energia, in deroga alle norme tecniche per la gestione degli oli usati previste dall'articolo 216-bis, comma 7 del D.Lgs 152/2006 e successive integrazioni.

# 3

## Il sistema COOU e il territorio

L'olio usato è un rifiuto pericoloso la cui gestione impropria può presentare elevati rischi ambientali e sanitari. Per questo la raccolta e l'avvio a trattamento devono poter contare su una rete di operatori dislocata su tutto il territorio nazionale e in grado di coprire anche le zone più isolate. Nel sistema COOU

questo compito è affidato a 74 imprese (67 concessionarie COOU e 7 liberi raccoglitori) autorizzate al trattamento degli oli usati, che nel 2015 hanno risposto a oltre 264 mila richieste di intervento da parte di 116 mila produttori del rifiuto (officine, imprese ecc.) in tutta Italia.



Con riferimento alla raccolta primaria regionale, nel 2015, il 63% dei quantitativi è stato raccolto nelle regioni del Nord, il 20% nel Centro e il 17% al Sud. Sono sempre del Nord d'Italia, nelle aree a più elevata densità di popolazione e di imprese, le regioni che presentano i dati di raccolta più elevati: la Lombardia con una quota del 27% della raccolta primaria totale se-

guita dal Veneto con il 13,6% e dall'Emilia Romagna con l'8,8%. Al centro, la Toscana raccoglie il 6,9%, il Lazio il 5,4% le Marche il 2,8%. Al Sud, in Campania il tasso di raccolta è del 6,6% (di poco inferiore a quello del Piemonte), a seguire la Puglia con il 4,7% e la Sicilia con il 4%.



### **Gli accordi con i Comuni per il ritiro dell'olio "fai da te"**

Quella di creare dei centri di raccolta comunali attrezzati anche per il conferimento degli oli lubrificanti usati è una delle strategie messe in campo per risolvere i problemi derivanti dalla pratica del "fai da te", cioè la pratica dei cittadini che effettuano da soli il cambio dell'olio della propria auto o moto e poi non sanno come disfarsi correttamente di questo rifiuto pericoloso. Proprio a tale pratica può essere, infatti, attribuita una certa percentuale, seppur piccola ma estremamente pericolosa per l'ambiente, di oli lubrificanti usati che sfuggono alla raccolta COOU: quattro chili di olio usato, il cambio di lubrificante di un'auto, se versati in acqua possono inquinare una superficie d'acqua grande come un campo di calcio, o se dispersi nel terreno possono raggiungere con grande facilità la falda acquifera sottostante entrando nel ciclo biologico umano.

Da settembre 2015, i cittadini del Comune di Velletri possono conferire gratuitamente gli oli lubrificanti usati di provenienza domestica presso il nuovo centro di raccolta comunale sito in Via di Troncavia, che è stato dotato in seguito alla convenzione tra il Comune ed il Consorzio, di un serbatoio per il conferimento del lubrificante usato.

Velletri diventa così il secondo Comune del Lazio, dopo Roma, a fornire ai propri cittadini questo importante servizio a tutela dell'ambiente. Ricordiamo che l'olio usato deve essere trasportato dal cittadino in un contenitore a chiusura ermetica e dopo la presentazione di un documento d'identità all'addetto del centro di raccolta può essere conferito. Il COOU, attraverso un raccoglitore autorizzato, procede a ritirare gratuitamente il rifiuto conferito presso il centro di raccolta.

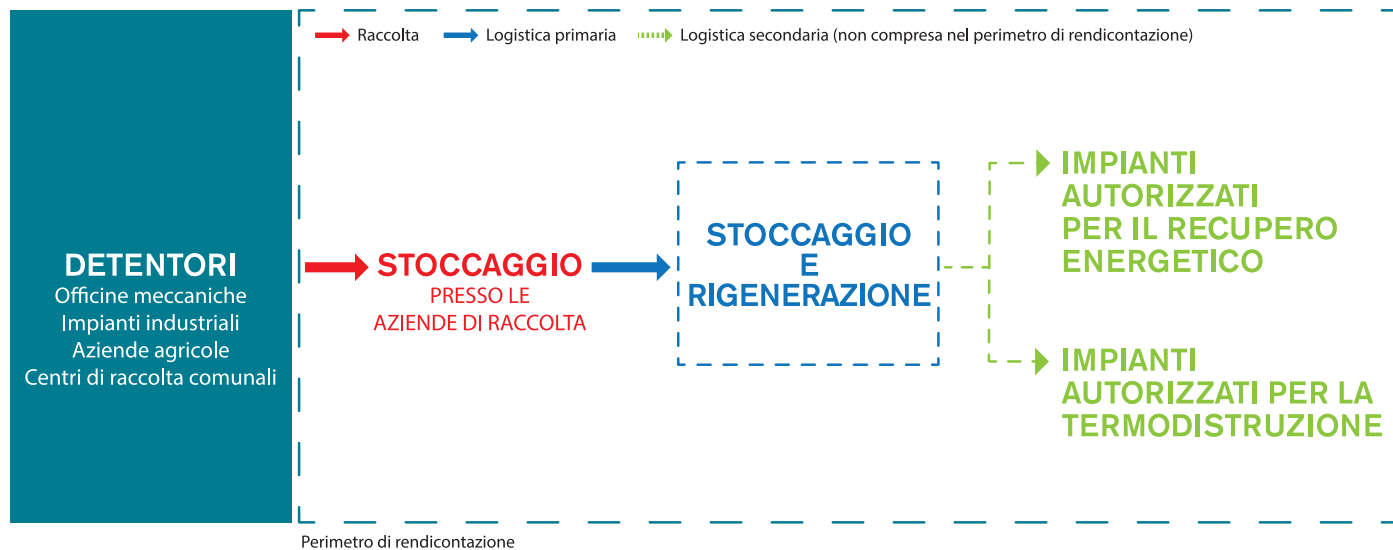
Dopo le esperienze di Roma e Velletri, anche il Comune di Napoli ha siglato una convenzione con il COOU per il ritiro gratuito dell'olio usato presso i Centri di Raccolta. Proprio a seguito di questa convenzione è stato messo a disposizione dei cittadini il servizio per la raccolta degli oli lubrificanti usati presso due nuove isole ecologiche (via Saverio Gatto e viale della Resistenza) attive dal mese di dicembre. A queste se ne aggiungerà una terza a febbraio 2016 (via Emilio Salgari).

Per finire, si aggiunge la nuova isola ecologica adibita al conferimento degli oli lubrificanti usati presso il centro di raccolta comunale di Siracusa in contrada Targia. L'isola è nata a seguito di una convenzione stipulata tra Comune e COOU per il ritiro gratuito dell'olio usato presso il centro di raccolta, al quale il Consorzio ha donato un contenitore per il conferimento dell'olio usato.

# 4

## I benefici ambientali della filiera

### IL PERIMETRO DI RENDICONTAZIONE DEL SISTEMA COOU



## L'organizzazione operativa della filiera COOU

Nel 2015 la rete di imprese del sistema COOU conta 74 aziende autorizzate alla raccolta degli oli usati e 2 imprese di rigenerazione operative su tre impianti. Dal punto di vista operativo, i raccoglitori prelevano gli oli usati presso i detentori (principalmente officine meccaniche, impianti industriali, aziende agricole, centri di raccolta comunali e altri) e li portano presso le proprie strutture, dove vengono temporaneamente stoccati in serbatoi di dimensioni ridotte dedicati alle varie tipologie (rigenerabili, non rigenerabili, emulsioni, ecc.).

Successivamente, gli oli raccolti vengono trasportati in autobotti ai siti di stoccaggio dislocati presso i tre impianti di rigenerazione del sistema (logistica primaria: costi a carico del COOU), dove, a seguito di ulteriori verifiche di conformità e qualità, ne viene decisa la destinazione finale per il recupero:

- **rigenerazione:** ri-raffinazione per la produzione di basi lubrificanti rigenerate e altri prodotti secondari (frazioni leggere, bitumi e diesel);
- **termovalorizzazione:** utilizzo come combustibile per la produzione di energia termica in cementificio in alternativa ad altri combustibili fossili (pet-coke);
- **termodistruzione:** incenerimento senza recupero di energia nel caso gli oli siano contaminati da agenti nocivi, quali ad esempio i PCB.

Nel primo caso, gli oli usati passano dai serbatoi di stoccaggio direttamente agli impianti di ri-raffinazione, mentre negli altri due casi vengono trasportati in autobotte presso i relativi impianti (logistica secondaria: per il trasporto verso i cementifici i costi sono a carico del COOU, per quello a termodistruzione, invece, i costi vengono ribaltati sui detentori).

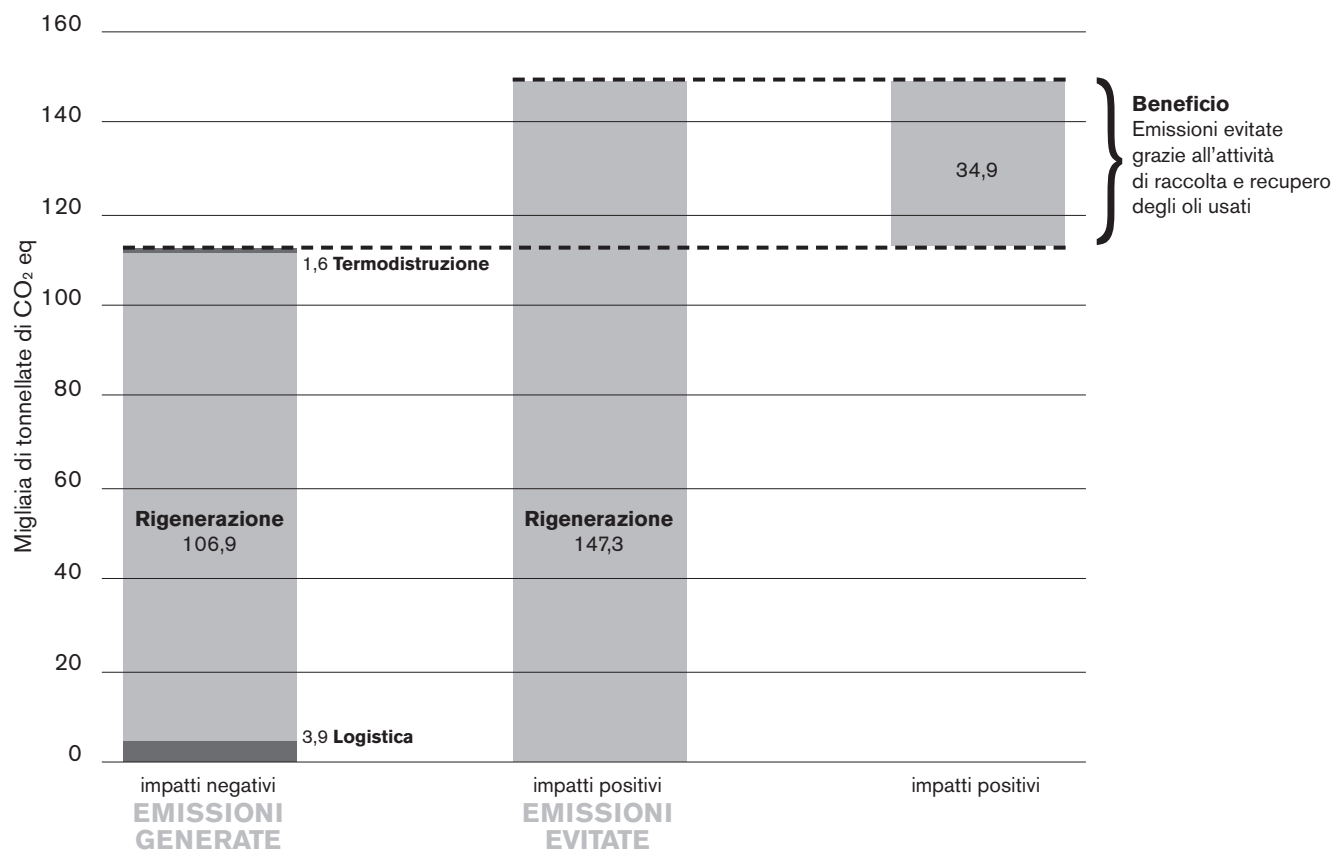
Gli impatti ambientali del sistema COOU sono misurati attraverso un approccio di analisi di ciclo di vita (LCA), valutando gli effetti di tutte le attività svolte nel sistema (dalla logistica di raccolta e smistamento degli oli usati fino alla loro eliminazione per rigenerazione, recupero energetico come combustibile e incenerimento) come impatti ambientali negativi (o costi ambientali) e impatti ambientali positivi (benefici ambientali). Gli indicatori di impatto prescelti sono le quattro principali impronte ambientali di riferimento a livello internazionale: Carbon, Water, Material e Land footprint.

In questo tipo di analisi la definizione del perimetro di rendicontazione è di particolare importanza e può influenzare in maniera significativa i risultati finali. Nel perimetro di rendicontazione identificato per l'elaborazione del bilancio ambientale del sistema COOU, i costi ambientali delle attività logistiche sono elaborati a partire dai consumi di carburante dei mezzi utilizzati per la raccolta primaria (presso i detentori del rifiuto)

e secondaria (dai centri di stoccaggio delle imprese di raccolta a quelli delle imprese di rigenerazione), sono invece esclusi dal perimetro i consumi legati al trasporto degli oli dai centri di stoccaggio ai cementifici e agli inceneritori. Nel computo dei costi ambientali si comprendono anche i consumi energetici associati allo stoccaggio stesso degli oli e, per quel che riguarda la gestione per l'eliminazione degli oli usati, i costi ambientali riguardano i consumi di energia e materiali associati ai processi di rigenerazione, di recupero energetico (se presente) e di distruzione termica.

Con riferimento ai benefici ambientali (impatti positivi) della gestione degli oli usati si ragiona in termini di vantaggio del recupero degli oli usati, in una logica di prodotto evitato, ossia considerando che il recupero degli oli usati in basi lubrificanti rigenerate o, eventualmente, come combustibili per la produzione di energia, consente di evitare nuove produzioni di prodotti equivalenti a partire da materia prima vergine.

# Carbon footprint: il bilancio delle emissioni di gas serra



Fonte: elaborazione Fondazione

**L'impronta di Carbonio - o Carbon Footprint** - rappresenta la quantità totale di gas a effetto serra emessa direttamente e indirettamente durante il ciclo di vita di un prodotto, dall'estrazione e lavorazione delle materie prime, alla fabbricazione dei prodotti, fino alla gestione dei relativi rifiuti per il recupero o lo smaltimento (sono esclusi solo gli impatti del consumo, ad esempio l'energia elettrica durante l'utilizzo). È l'indicatore di riferimento per le valutazioni di impatto climatico dei prodotti a livello internazionale ed europeo (tra cui le linee guida della Commissione europea per la PEF – Product Environmental Footprint).

Si esprime in kg (o tonnellate) di anidride carbonica equivalente (CO<sub>2</sub>eq) e si calcola sommando i contributi delle emissioni in atmosfera dei diversi gas a effetto serra durante tutti i processi di ciclo di vita, ciascuno con il suo specifico fattore climaterante. Nel presente rapporto, secondo l'approccio del Green Economy Report, il risultato di questo indicatore è dato dal bilancio tra le emissioni che sono state generate (impatti negativi/costi) e quelle evitate (impatti positivi/benefici - per l'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine) a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita di un bene.

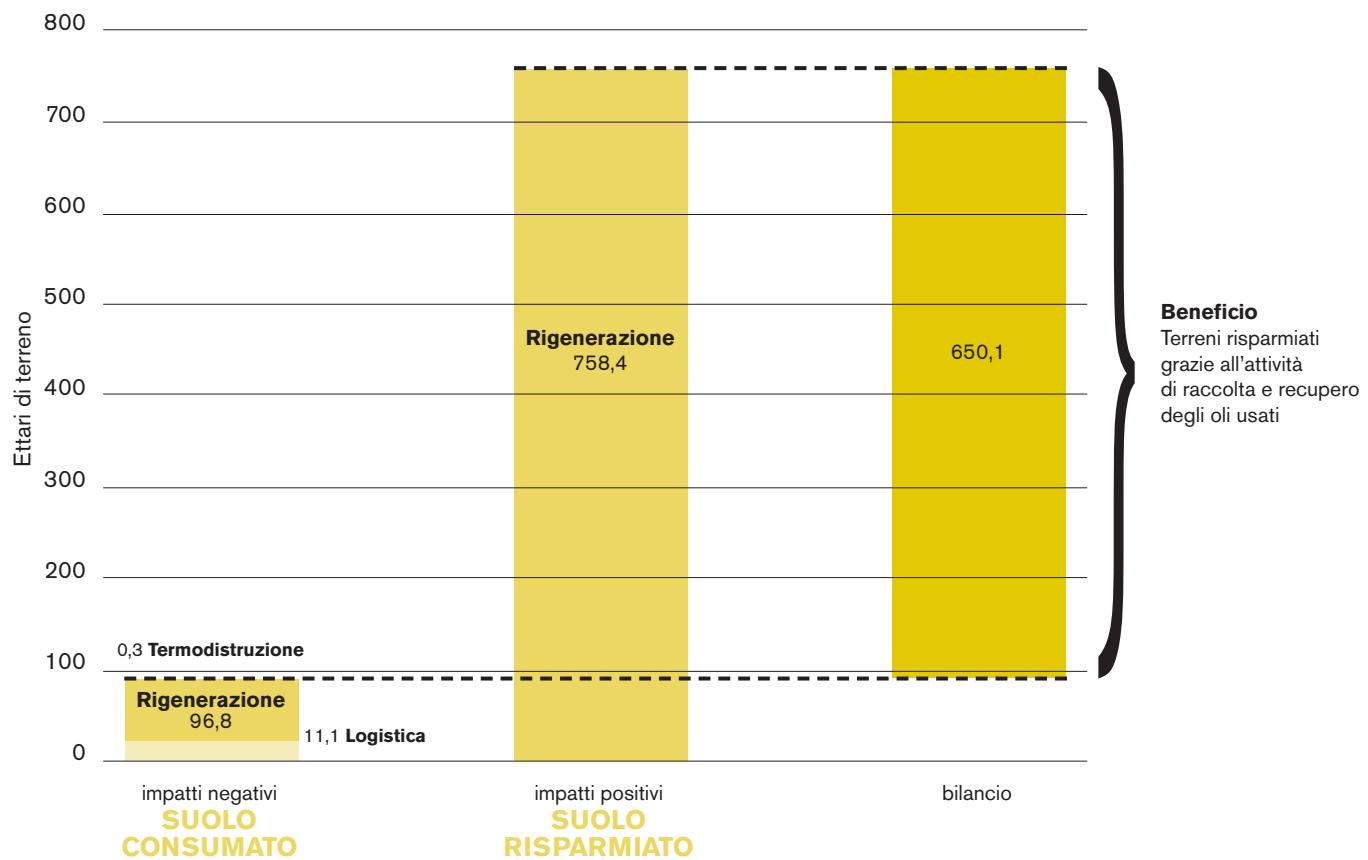
L'analisi di bilancio degli impatti valutata con l'indicatore di Carbon footprint evidenzia come l'attività di recupero degli oli usati gestiti dal COOU nel 2015 abbia consentito di risparmiare l'emissione in atmosfera di quasi 35 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente: un bilancio ambientale netto positivo paragonabile al quantitativo di emissioni generate in Italia da 10 mila autovetture che percorrano una media di 20.000 km in un anno.

Tale risultato è dato dalla differenza tra i benefici ambientali (impatti positivi) e i costi ambientali (impatti negativi) generati dall'attività svolta dal COOU. In particolare, i benefici ambientali sono totalmente imputabili alla rigenerazione, in quanto nulla è stato avviato a recupero energetico in cementificio, e ammontano nel 2015 a un totale di 147 mila tCO<sub>2</sub>eq di

emissioni evitate grazie al fatto che le basi lubrificanti rigenerate consentono di evitare una produzione equivalente di basi a partire da materia prima vergine.

Per contro, i costi ambientali rappresentano il complesso delle emissioni di gas serra generate dalle attività di raccolta, recupero e termodistruzione degli oli usati, pari nel 2015 a 112,4 mila tonnellate CO<sub>2</sub>eq. Di queste, il 95% (106,9 tCO<sub>2</sub>eq) sono imputabili al processo di ri-raffinazione per la produzione di basi rigenerate, un processo industriale ad elevata intensità energetica, un ulteriore 4% (3,9 tCO<sub>2</sub>eq) deriva dalla logistica di trasporto e stoccaggio e l'1% (1,6 tCO<sub>2</sub>eq) deriva dalla eliminazione per termodistruzione.

# Land footprint: il bilancio del consumo di suolo



Fonte: elaborazione Fondazione

**L'impronta del suolo - o Land Footprint** - rappresenta la superficie totale di suolo consumata nella produzione di un bene indipendentemente dalla sua destinazione d'uso finale, sia essa in relazione ad attività agricole, all'estrazione mineraria, all'espansione urbana o di infrastrutture logistiche. Indirettamente, questo indicatore esprime anche l'impatto sulla biodiversità, in quanto legata alla sottrazione di territorio fruibile per il proliferare delle specie vegetali e animali.

Il Land footprint, si esprime in m<sup>2</sup> (un ettaro = 10.000 m<sup>2</sup>) di territorio e si calcola sommando algebricamente i contributi dati da tutti i processi legati al ciclo di vita di un prodotto. Nel presente rapporto, secondo l'approccio del Green Economy Report, il valore che questo indicatore esprime è il risultato del bilancio tra il suolo consumato (impatti negativi/costi) e il suolo non consumato (impatti positivi/beneficio - per l'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine), ossia lasciato nella sua configurazione originaria, grazie al recupero di materia o di energia lungo il ciclo di vita di un bene.

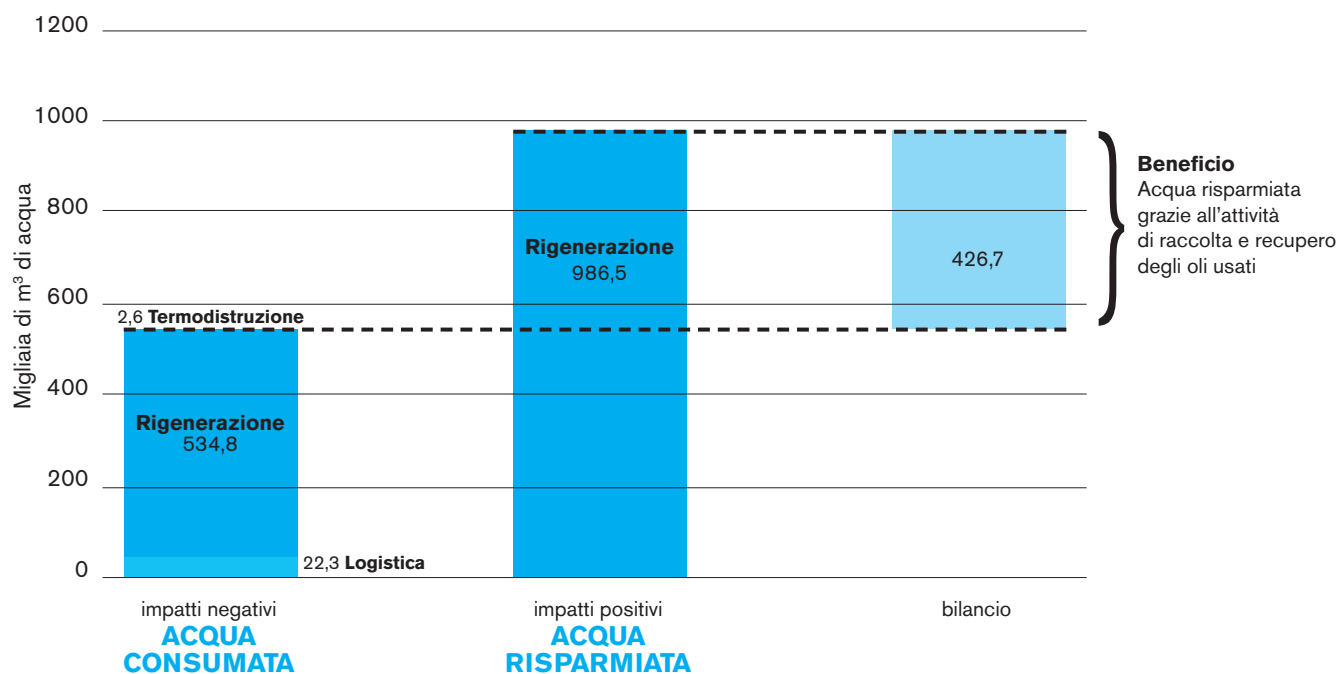
L'analisi di bilancio degli impatti valutata con l'indicatore di Land footprint evidenzia come l'attività di recupero degli oli usati gestiti dal COOU abbia permesso di evitare nel 2015 il consumo di 650 ettari di terreno, rilevando un bilancio ambientale netto positivo per un valore equivalente a circa 900 campi da calcio regolamentari.

I benefici sul consumo di suolo sono pari a 758 ettari di suolo risparmiati grazie al recupero degli oli usati come basi rigenerate, evitando la produzione equivalente di basi a partire da materia prima vergine. Per contro, i costi ambientali sono pari a 108 ettari di terreno consumati, di cui quasi il 89,5% imputabile alle attività di rigenerazione con un consumo di suolo pari a circa 97 ettari, mentre le attività

logistiche contribuiscono per il 10,2% (11 ettari) e la termodistruzione per lo 0,3% (0,3 ettari).

Si noti, che il risparmio di suolo dovuto al recupero degli oli usati per rigenerazione è sette volte maggiore del suolo consumato a seguito dell'attività di raccolta e recupero. Un dato che, in una tipica rappresentazione dell'indicatore di Land footprint per il settore oil&gas, significa una tutela di suolo dall'installazione e costruzione di tutte quelle infrastrutture altrimenti necessarie ad una produzione aggiuntiva di oli lubrificanti da materia prima vergine, ad esempio: installazioni estrattive; capannoni industriali; piazzali di movimentazione mezzi; strade di collegamento; pipeline; porti; ecc..

# Water footprint: il bilancio idrico



Fonte: elaborazione Fondazione



**L'impronta idrica - o Water Footprint** - analizza gli effetti sulla scarsità di acqua legata ai prelievi netti di risorse idriche e alla loro contaminazione (degradazione, eutrofizzazione, tossicità e acidificazione) connessi alla produzione di un determinato bene o servizio lungo il suo ciclo di vita: dall'estrazione di materie prime, alla produzione, al recupero o smaltimento.

Si tratta di uno degli indicatori di riferimento nell'ambito del processo di implementazione PEF – Product Environmental Footprint.

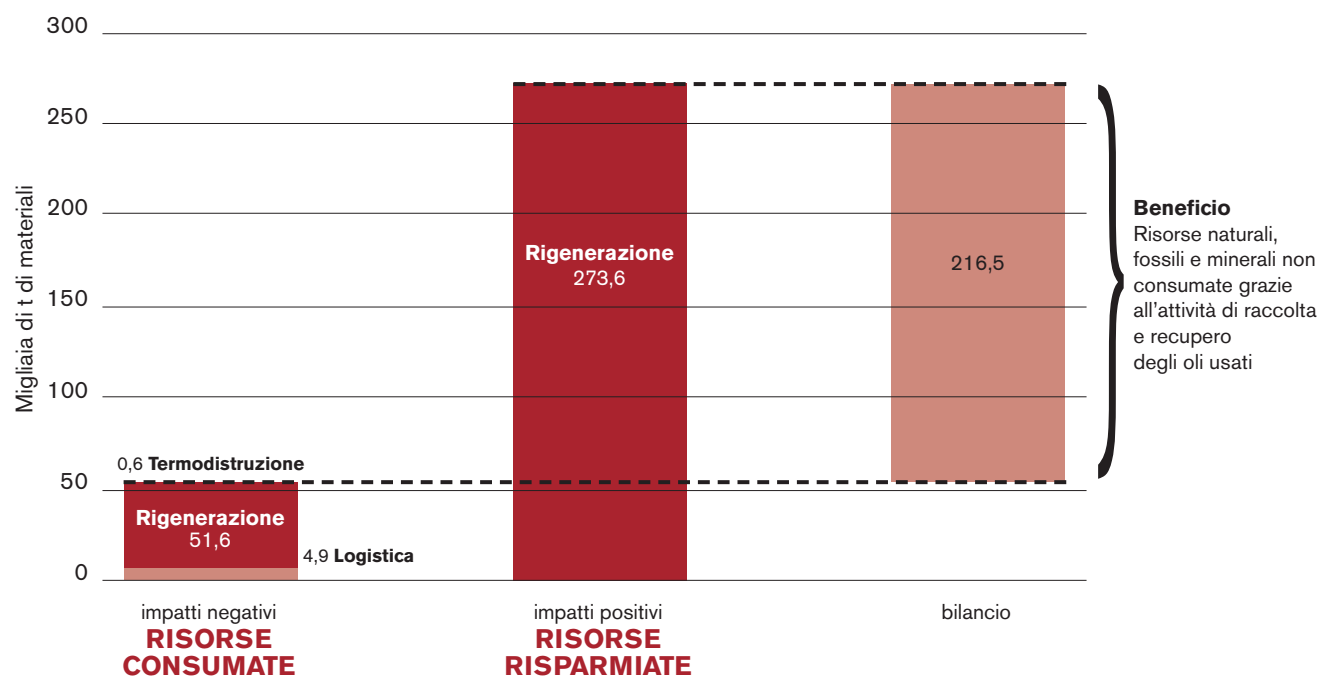
Si esprime in metri cubi di acqua (m<sup>3</sup>) e si calcola sommando i contributi dati da tutti i processi di ciclo di vita di un prodotto. Nel presente rapporto, secondo l'approccio del Green Economy Report, il risultato di questo indicatore è frutto del bilancio tra la quantità di acqua consumata e inquinata (impatti negativi/costi) e la quantità di acqua risparmiata e non inquinata (impatti positivi/benefici - grazie all'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine) a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita di un bene.

L'analisi di bilancio degli impatti valutata con l'indicatore di Water footprint per il sistema di recupero degli oli usati del Consorzio evidenzia un beneficio ambientale netto di 426,7 m<sup>3</sup> di acqua risparmiati nel 2015, equivalenti all'acqua contenuta in 170 piscine olimpioniche.

Nel complesso, il rapporto tra impatto e beneficio è dell'ordine di 1:2. I benefici ambientali generati sono

pari a 986,5 m<sup>3</sup> di acqua risparmiata, associati alle evitate operazioni di estrazione del petrolio, che sono causa del consumo e dell'inquinamento di grandi quantitativi di acqua sia in fase di estrazione, sia in fase di raffinazione. Per contro, i costi ambientali sono pari a 559,8 m<sup>3</sup>, per il 95,5% (534,8 m<sup>3</sup>) imputabili alla rigenerazione, per il 4% alla logistica e per lo 0,5% alla termodistruzione (2,6 m<sup>3</sup>).

# Material footprint: il bilancio delle risorse



Fonte: elaborazione Fondazione

**L'impronta dei materiali - o Material Footprint** - misura i flussi totali di risorse minerali e fossili che sono state estratte per la produzione di un determinato bene o servizio lungo il suo ciclo di vita: dall'estrazione delle materie prime, alla trasformazione in semilavorati e prodotti finiti, fino al loro recupero o smaltimento.

È l'indicatore di riferimento utilizzato dalla comunità internazionale per le valutazioni degli impatti sulle risorse naturali di beni e servizi, tra cui la Environmental Product Declaration - International EPD System-, e l'iniziativa Beyond GDP dell'Unione Europea.

Si esprime in kg (o tonnellate) di risorse e si calcola sommando i contributi dei flussi di materiali estratti in tutti i processi di ciclo di vita di un prodotto. Nel presente rapporto, secondo l'approccio del Green Economy Report, il valore che questo indicatore esprime è il risultato del bilancio tra le risorse estratte (impatti negativi/costi) e quelle risparmiate/non estratte (impatti positivi/benefici - grazie all'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine) a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita.

L'analisi di bilancio degli impatti valutata con l'indicatore di Material footprint per il sistema COOU, rileva un consumo evitato di risorse pari a 216,5 mila tonnellate, equivalente al peso di 21 Tour Eiffel.

La quantità di materiali consumati è compensata dagli impatti evitati in un rapporto di 5 a 1. I costi ambientali generati nel 2015, infatti, risultano pari a 57 mila tonnellate, imputabili per il 90% (51,6 mila tonnellate) all'attività di rigenerazione (principalmente dovute al consumo di combustibili per la produzione dell'energia necessaria al processo), per il 9% (4,9 mila tonnellate) alla logistica e per l'1% alla termodistruzione.

Per contro, i benefici ambientali generati nel 2015, pari a 273,6 mila tonnellate di risorse risparmiate, sono totalmente imputabili alla rigenerazione, così

come il bilancio ambientale positivo. Anche in questo caso si tratta principalmente del risparmio di materiali di origine fossile ma, a differenza di quanto osservato in relazione agli impatti negativi, questo riguarda risorse fossili direttamente riconducibili al prodotto e non all'energia di processo, un fattore premiante in termini di strategie di circolarità delle risorse.

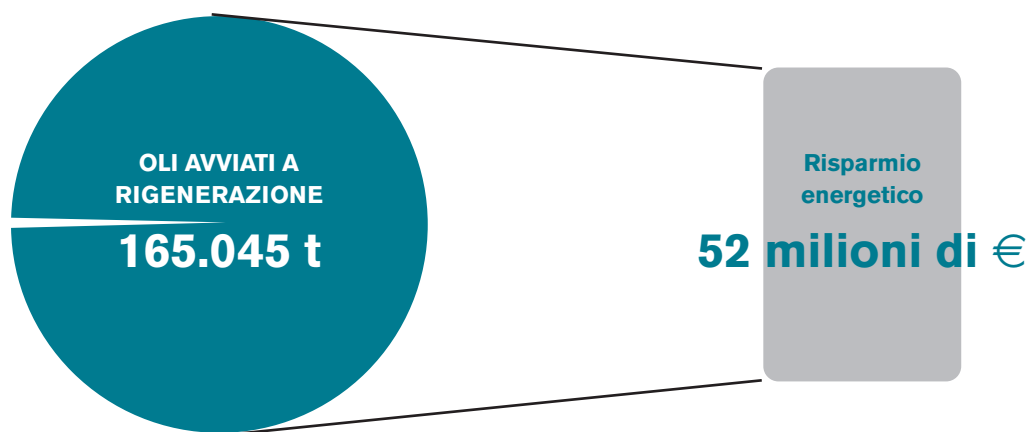
Si noti, che rispetto agli indicatori di Water e Carbon footprint, dove la logistica incide solo marginalmente sul totale dei costi ambientali, nel caso del Material e del Land footprint tale attività assume un peso molto più significativo: un dato che richiama l'attenzione sull'importanza di una lettura integrata degli indicatori di footprint in un'ottica di riduzione dell'impronta ambientale complessiva.

# 5

## I benefici economici della filiera

Oltre a significativi benefici ambientali, le attività di recupero dei rifiuti generano anche importanti ricadute economiche positive per il “Sistema Paese”. Infatti, il recupero di materia prima seconda riduce la necessità di ricorrere a produzioni da materia prima vergine, con il conseguente vantaggio di ridurre le importazioni dall'estero e di trattenere all'interno dei confini nazionali il relativo valore economico. Questi aspetti assumono particolare importanza nel caso dell'Italia, Paese caratterizzato da una dipendenza energetica dall'estero tra le più alte in Europa.

### IL RISPARMIO ECONOMICO SULLE IMPORTAZIONI GENERATO DAL SISTEMA COOU NEL 2015

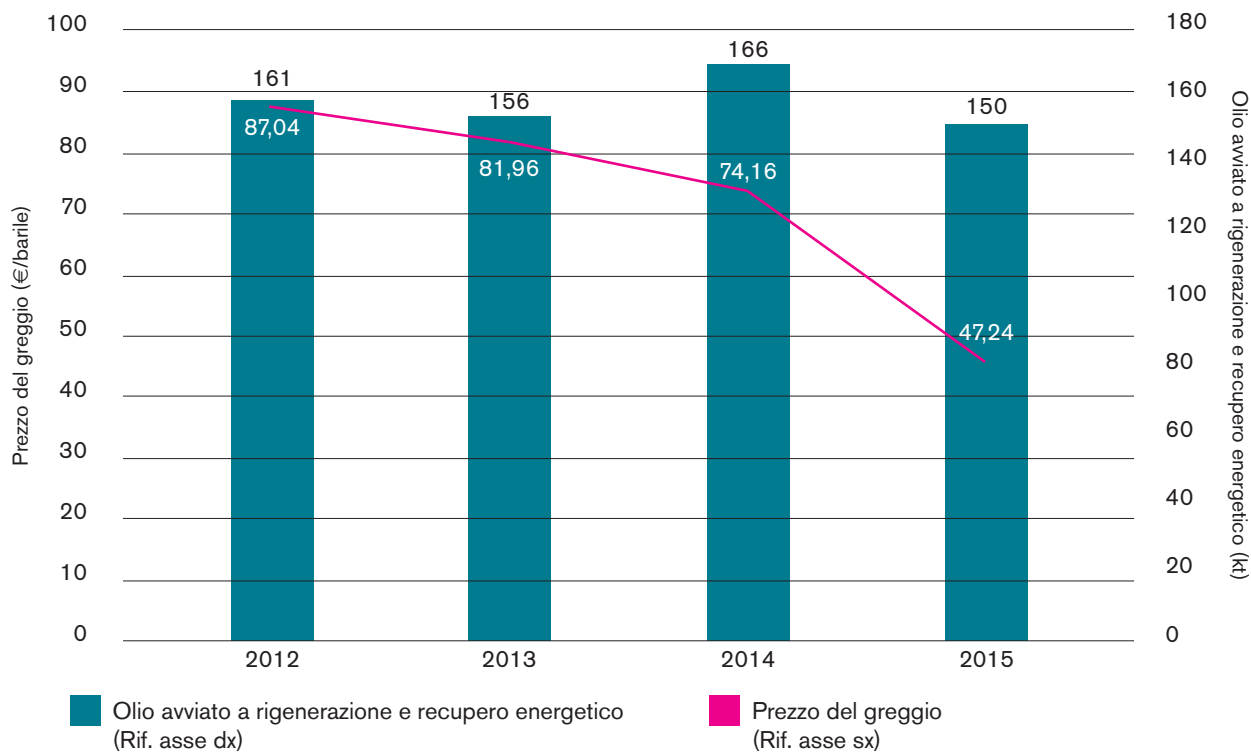


Fonte: elaborazione Fondazione su dati COOU e World Bank

Il risparmio economico per il Paese, derivante dalle importazioni evitate grazie all'attività di recupero degli oli minerali usati nel sistema COOU, viene stimato applicando alle quantità di oli usati recuperati nell'anno il prezzo medio di mercato del greggio dello stesso anno. Nel dettaglio, ogni tonnellata di olio usato raccolto che entra nel sistema COOU consente di risparmiare circa 900 kg di prodotti petroliferi (escludendo circa il 10% costituito da acqua e la frazione di oli contaminati avviati a termodistruzione) che vengono recuperati come materiali in basi lubrificanti rigenerate e altri prodotti tra cui gasoli, bitumi ecc., oppure utilizzati direttamente come combustibile per la produzione di energia.

In questo quadro, nel 2015 le oltre 165 mila tonnellate di olio usato avviate a rigenerazione hanno prodotto un risparmio in termini di importazioni di greggio evitate pari a 52 milioni di euro.

ANDAMENTI A CONFRONTO DEL PREZZO DEL GREGGIO E DELLE QUANTITÀ DI OLI USATI AVVIATI A RIGENERAZIONE E RECUPERO ENERGETICO DAL COOU DAL 2012 AL 2015



Fonte: COOU e World Bank

Il risparmio economico stimato per le importazioni evitate nel 2015 è del 43% inferiore rispetto a quello del 2014. Già dal 2013 tale risparmio ha cominciato a subire delle riduzioni, prima del 9% rispetto al 2012 e poi del 3% tra il 2013 e il 2014. Tale decremento dipende solo marginalmente dal calo dei quantitativi di oli avviati a rigenerazione e recupero energetico ed è

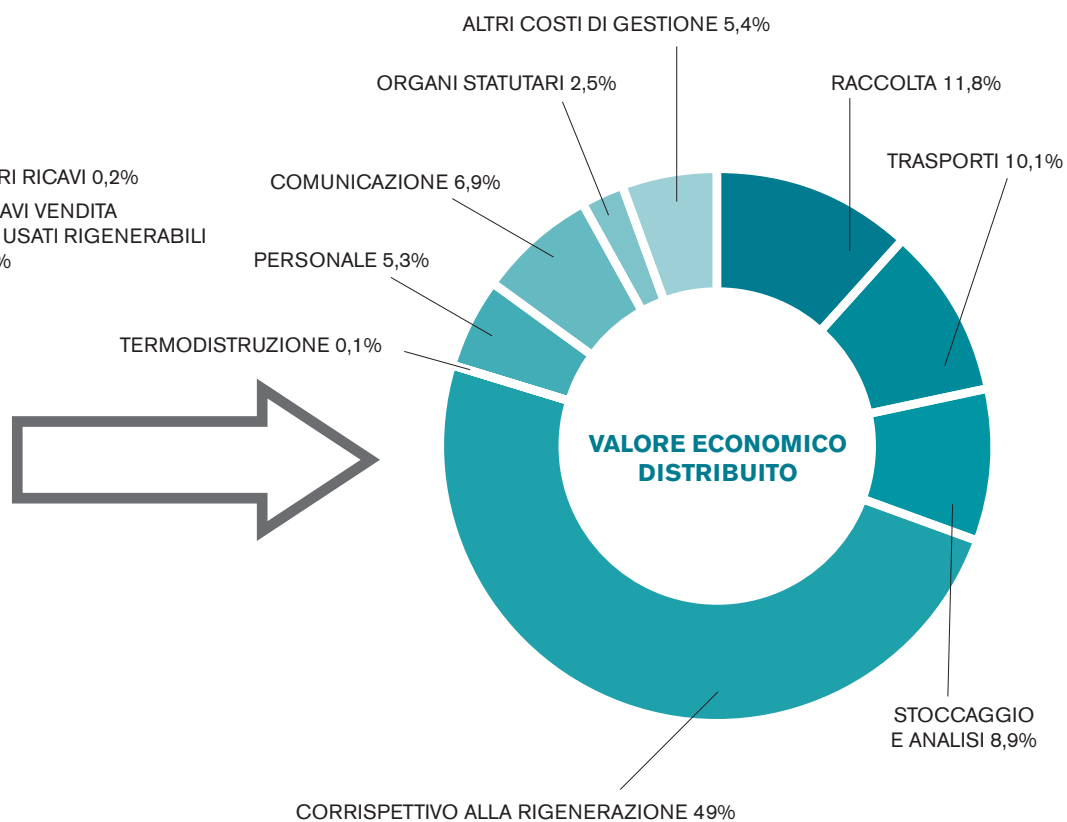
principalmente imputabile al crollo del prezzo del greggio, che si è ridotto nel triennio prima più gradualmente, del 6% (82,0 €/barile medi nel 2013) e del 10% (74,2 €/barile medi nel 2014), ed infine più pesantemente con un calo del 36% (47,2 €/barile medi nel 2015).

## VALORE ECONOMICO GENERATO DAL COOU E SUA DISTRIBUZIONE NEL 2015

**VALORE ECONOMICO  
GENERATO  
36.985 k€**



ALTRI RICAVI 0,2%  
RICAVI VENDITA  
OLI USATI RIGENERABILI  
0,4%

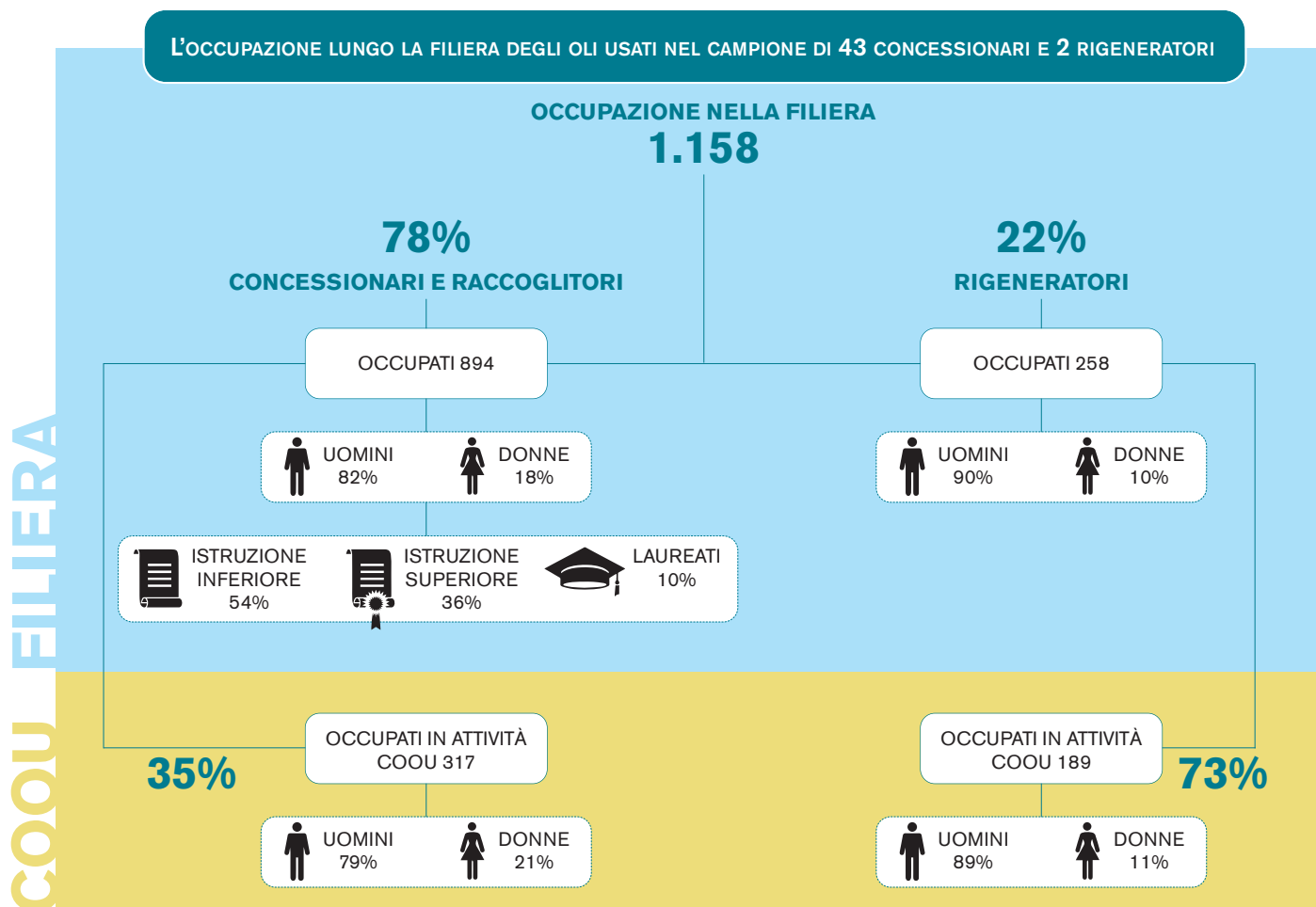


Fonte: COOU

Secondo il modello di riclassificazione di Conto Economico proposto dalla Global Reporting Initiative, nel 2015 il COOU ha generato un valore economico (ricavi di esercizio) pari a circa 37 milioni di euro. Il 99,4% di questi ricavi deriva dai contributi obbligatori versati dai consorziati a copertura dell'onere di esercizio, mentre la parte restante deriva da ricavi di vendita di oli usati rigenerabili (0,4%) e da altri ricavi per oneri ribaltabili, ossia costi indebitamente sostenuti dal COOU e successivamente fatturati alle imprese del sistema (0,2%).

Tale valore è andato totalmente a copertura dei costi di gestione del COOU. Nel dettaglio, il 79,8% ha garantito la copertura dei costi per materie prime e servizi, ed è quindi stato indirizzato a sostegno delle attività: di raccolta (11,8%); di trasporto (10,1%); di stoccaggio e analisi (8,9%); di rigenerazione (49%); di termodistruzione (0,1%). Infine, il 5,3% è andato a copertura delle spese per il personale, il 6,9% è stato impiegato in spese di comunicazione, il 2,5% è andato a remunerazione degli organi statutari ed il restante 5,4% è stato destinato alla copertura di altri costi di gestione.

L'OCCUPAZIONE LUNGO LA FILIERA DEGLI OLI USATI NEL CAMPIONE DI 43 CONCESSIONARI E 2 RIGENERATORI



Per l'anno 2015, il COOU ha svolto un'indagine preliminare sull'occupazione generata dalle 76 imprese coinvolte nella filiera della raccolta degli oli usati (67 concessionari, 7 liberi raccoglitori e 2 rigeneratori) e sulla quota di occupazione ad esso direttamente imputabile (dipendenti impiegati nell'attività di raccolta e rigenerazione per il COOU). L'analisi è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario che ha ottenuto risposta dal 59% del campione (43 concessionari e raccoglitori e 2 rigeneratori). L'indagine proseguirà nei prossimi mesi con l'obiettivo di completare la copertura del cam-

pione e poter ricostruire, così, un quadro esaustivo del contributo della filiera del recupero degli oli usati ai *green jobs* in Italia.

I risultati dell'indagine offrono un riscontro su due livelli: il primo, più generale, riguarda l'occupazione complessivamente generata dalle imprese del campione analizzato, mentre il secondo, più specifico, riguarda la quota di occupati direttamente impiegati nello svolgimento di attività di recupero degli oli usati promossa dal COOU. Nell'infografica sopra, si riportano i risultati del campione di 43 concessionari e 2 rigeneratori ad oggi analizzato.



Con riferimento al primo livello, i dati occupazionali si riferiscono al personale impiegato nelle aziende della filiera per tutte le attività di recupero dei rifiuti svolte dalle stesse; infatti, parallelamente alla gestione degli oli usati, le imprese si sono specializzate negli anni anche nella gestione di altre tipologie di rifiuti. L'indagine mostra che nel 2015 i dipendenti complessivamente occupati dalle aziende rispondenti sono 1.158, di cui l'78% impiegati nel settore della raccolta e stoccaggio e il 22% in quello della rigenerazione.

Data la tipologia di impiego, storicamente presidiata da manodopera maschile, dei 258 dipendenti impiegati negli impianti di rigenerazione solo il 10% sono donne, mentre per i concessionari e raccoglitori tale quota è superiore e si attesta al 18%. Per quel che riguarda il livello di istruzione, il 54% ha un diploma di scuola media inferiore, il 36% ha un diploma di scuola media superiore e il 10% ha concluso gli studi con un diploma di laurea. La quasi totalità dei lavoratori è occupata a tempo indeterminato con contratti di lavoro regolati da accordi sindacali nazionali di settore. Come da condizioni contrattuali, inoltre, le imprese del sistema COOU sono tenute a compensare i propri dipendenti in misura non inferiore a quella minima prevista dai Contratti Collettivi

Nazionali del Lavoro (CCNL) e a provvedere al regolare versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, nonché a nominare un Responsabile della Sicurezza e a rispettare ogni altra disposizione prevista dalle certificazioni di qualità che costituiscono requisito di adesione al sistema COOU.

Il secondo livello dell'analisi mostra, per la prima volta, la quota di occupati della filiera direttamente coinvolta nella gestione degli oli usati per il COOU. Questa, sempre nei limiti del campione analizzato, è risultata pari al 44% degli occupati complessivamente impiegati dalle imprese e nello specifico: al 73% dei dipendenti dei due impianti di rigenerazione e al 35% degli impiegati delle aziende della raccolta ed in entrambi i casi prevale di nuovo la presenza maschile.

I dati riportati sull'occupazione non tengono conto dell'occupazione determinata, ad esempio, dallo svolgimento in sub-appalto di alcune attività di filiera, stimate in un numero altrettanto importante, ne considerano l'occupazione indotta indiretta, per esempio in relazione alla manutenzione ordinaria e straordinaria del parco mezzi e degli impianti di stoccaggio e di rigenerazione.

### L'occupazione della struttura del COOU

<b>Forza lavoro COOU</b>	<b>21</b>
Uomini	52%
Donne	48%
Impiegati	52%
Quadri	38%
Dirigenti	10%
Istruzione superiore	48%
Laurea	52%
CCNL	100%

Il COOU presenta un organico di 21 dipendenti (11 uomini e 10 donne) assunti tutti a tempo indeterminato, con un'età media di 49 anni ed un'anzianità media di servizio di 14 anni. Il 52% dei dipendenti ha una laurea, mentre il restante 48% ha un titolo di istruzione superiore.

Con riferimento all'inquadramento aziendale si hanno 2 dirigenti, 8 quadri e 11 impiegati, ai primi si applica il "CCNL dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi", mentre per i quadri e gli impiegati viene applicato il "CCNL energia e petrolio".

Le ore di formazione erogate ai dipendenti nel 2015 ammontano a 205, con una media di 10 ore all'anno per dipendente e hanno riguardato principalmente i temi della privacy e trattamento dei dati, della salute e sicurezza sul lavoro e la normativa ambientale. Anche la composizione degli organi di governo del Consorzio include una rappresentanza femminile, con due donne nel Consiglio di Amministrazione (su un totale di 16 Consiglieri) e 4 donne nel Collegio dei Sindaci (su un totale di 5 Sindaci).



CIRCOLIAMO

Nel 2015 è partita la nuova edizione della storica campagna CircOLIamo, che il COOU realizza da circa 20 anni con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e, per la prima volta quest'anno, dell'Anci.

Si tratta di una campagna di comunicazione itinerante svolta nelle principali piazze italiane con lo scopo di informare i cittadini sulla corretta gestione dell'olio lubrificante usato, di rafforzare i rapporti di collaborazione tra il Consorzio, le Pubbliche amministrazioni territoriali e le categorie professionali per incrementare il livello di raccolta.

Dal punto di vista operativo, i mezzi del Consorzio fanno tappa nelle città per incontrare le amministrazioni locali, i rappresentanti delle associazioni di categoria, i cittadini e i ragazzi delle scuole, proponendo a questi ultimi attività ludiche e pedagogiche volte all'educazione ambientale.

L'edizione 2015/2016, che in due anni toccherà tutte le Regioni italiane, è stata affrontata con un approccio più sostenibile rispetto alle precedenti, sia nella scelta dei mezzi che in quella delle strutture che hanno accolto le diverse attività proposte. Non solo il tradizionale Tir attrezzato a sala conferenze, usato fino all'ultima edizione, è stato sostituito da tendoni gonfiabili leggeri a minore impatto ambientale e paesaggistico, ma la campagna è anche stata svolta "ad emissioni zero". COOU ha infatti scelto di compensare le emissioni di CO<sub>2</sub> associate alla campagna attraverso interventi di forestazione, in grado di assorbire la CO<sub>2</sub> immessa in atmosfera.

Grazie all'accordo con l'Energy Service Company "AzzeroCO<sub>2</sub>", è stata calcolata la quantità di anidride carbonica generata dalle attività 2015: che sono state compensate con l'acquisto di 15 crediti di

emissione provenienti da un progetto di forestazione del Parco Nazionale del Gargano. L'acquisto dei crediti effettuato dal Consorzio è stato intestato all'Istituto Giovanni XII di Crotona, vincitore del torneo "Green League CircOLIamo 2015", svolto presso il Villaggio CircOLIamo. All'istituto è stato consegnato l'"Attestato di compensazione delle emissioni con la Forestazione del Parco Nazionale del Gargano".

Tra le tappe di "CircOLIamo" 2015, alcune sono state particolarmente significative data l'importanza delle iniziative collegate. In occasione della tappa napoletana è stata annunciata la firma della convenzione tra il Comune e il COOU per il ritiro gratuito dell'olio usato presso i Centri di Raccolta. Alla città di Siracusa è stato donato il contenitore realizzato ad hoc per il conferimento da parte dei privati cittadini degli oli lubrificanti usati, collocato nel centro di raccolta in contrada Targia. A Catania l'Assessore all'Ambiente si è impegnato a predisporre gli atti necessari per ospitare i contenitori di olio nei centri di conferimento rifiuti del Comune. A Trapani, come a Crotona si è annunciato che il Comune inizierà le procedure necessarie per la messa in opera, nei centri comunali di raccolta, dei serbatoi per il conferimento degli Oli Usati da parte dei cittadini. A Cosenza l'assessore all'Ambiente ha reso noto che sono in dirittura di arrivo delle isole ecologiche in cui il cittadino potrà conferire gli oli usati.

La campagna ripartirà il 18 aprile 2016 dall'Umbria e anche le emissioni di CO<sub>2</sub> delle tappe del 2016 saranno compensate con un intervento di forestazione.

Per ulteriori informazioni  
[www.circoliamo2016.it](http://www.circoliamo2016.it)



io gioco per l'ambiente

## GREEN LEAGUE

Green League, primo gioco on-line di contenuto ambientale, è stato lanciato dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nel 2014. E' uno strumento didattico che ha lo scopo di avvicinare giovani e meno giovani, alla salvaguardia dell'ambiente. Il social game consente agli utenti di confrontarsi nel gioco, singolarmente o in gruppi, e al contempo di apprendere nozioni e informazioni utili sui rifiuti e sulla raccolta differenziata, sul risparmio energetico, sulla mobilità sostenibile e sulla gestione degli oli lubrificanti usati. Questo al fine di sviluppare una coscienza ambientale a partire dai comportamenti quotidiani. Nel corso dell'anno, il gioco ha accompagnato la campagna CircO-Llamo, ha animato lo stand del Consorzio a Ecomondo

ed è stato protagonista di "Classe Ambiente 2.0", il progetto del Ministero dell'Ambiente, realizzato da Legambiente, dal Consorzio, dal Cobat, da Greentire, Castalia e Samsung come sponsor tecnico, che ha portato l'educazione ambientale all'interno di Expo 2015. La classe ha ospitato 5000 studenti. Nel 2015 sono state 53.000 le partite giocate, di cui: 46.000 online; 5.000 a Expo per "Classe 2.0" e circa 2.000 ad Ecomondo. Più di 10 mila i giocatori unici, più di 2 mila i giocatori iscritti, 129 mila gli utenti e più di 385 mila le pagine visitate del sito [www.greenleague.it](http://www.greenleague.it).

Per ulteriori informazioni  
[www.greenleague.it](http://www.greenleague.it)



## FORUM DEI RIFIUTI: RICERCA "IL SENTIMENTO DEGLI ITALIANI E I TEMI AMBIENTALI"

Durante Forum Rifiuti, evento organizzato in co-marketing per il secondo anno con Legambiente, sono stati presentati i risultati della 2ª edizione della ricerca "Il sentimento degli italiani e i temi ambientali" (Lorien Consulting per COOU, Legambiente e La Nuova Ecologia). Lo studio indaga il livello di conoscenza e la percezione che i cittadini italiani hanno dei temi ambientali e individua i comportamenti green che pongono in essere.

I risultati: gli italiani sono meno preoccupati per l'ambiente rispetto al 2014 a causa della crescita dell'emergenza immigrazione, ma ritengono più che in passato di essere i principali responsabili della salvaguardia dell'ambiente (79% contro il 69% del

2014). Otto italiani su dieci sono disposti a spendere di più per acquisti green e sono pronti a impegnarsi per migliorare la qualità ambientale; circa l'80% dichiara di porre attenzione ai consumi di acqua ed energia e afferma di rispettare i criteri della raccolta differenziata. Il Forum si è concluso con un talk show con il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il Direttore di Legambiente, Rossella Muroni e il Presidente del Consorzio, Paolo Tomasi, chiamato a presentare un'eccellenza dell'economia circolare made in Italy.

Per ulteriori informazioni  
[www.coou.it/it/eventi/forum-rifiuti](http://www.coou.it/it/eventi/forum-rifiuti)



## ECOMONDO: PRESENTAZIONE DEL GREEN ECONOMY REPORT COOU

La Fiera Internazionale dello Sviluppo Sostenibile è diventata negli anni il primo punto di riferimento per le imprese della Green and Circular Economy. Nelle ultime edizioni, compresa quella del 2015, il Consorzio ha esteso la propria partecipazione all'intero Sistema. Lo spazio espositivo è concepito per accogliere il dibattito con gli stakeholder istituzionali. Per il secondo anno di seguito, il Sistema si è aperto anche ai giovani grazie alle attività sui social game di Educazione Ambientale di Green League.

Il Consorzio ha condiviso nel convegno "Il valore della comunicazione ai cittadini" le proprie esperienze di educazione ambientale, rivolte ai cittadini e in particolare ai giovanissimi, ai quali ha offerto negli anni conoscenze esaurienti sulle attività di raccolta e riutilizzo dei lubrificanti usati e sul rispetto dell'am-

biente. Tutti gli interlocutori che hanno contribuito a rendere più efficace l'attività di informazione del COOU hanno partecipato alla tavola rotonda: Ministero dell'Ambiente, Sottosegretaria Barbara Degani; Legambiente, Direttore Generale Rossella Muroni; Fondazione Sviluppo Sostenibile, Responsabile Reporting Andrea Barbabella; Divulgatore scientifico, Lorenzo Pinna. Durante il convegno è stato presentato il Green Economy Report 2014, realizzato in collaborazione con la Fondazione dello sviluppo sostenibile, nel quale si evidenziano le performance di raccolta e recupero degli oli lubrificanti e le performance ambientali del Consorzio.

Per ulteriori informazioni

[www.coou.it/it/eventi/ecomondo](http://www.coou.it/it/eventi/ecomondo)



## EXPO MILANO 2015 : CLASSE AMBIENTE 2.0

Sotto l'egida del Ministero dell'Ambiente e in collaborazione con Legambiente, il COOU ha contribuito alla realizzazione del progetto di sensibilizzazione ambientale "CLASSE AMBIENTE 2.0" nato per EXPO. L'aula didattica, allestita alla Fiera Expo 2015 nel Parco delle Biodiversità, ha offerto grazie alla collaborazione di Samsung -sponsor tecnico- un percorso di educazione ambientale 2.0 rivolto a docenti, alunni e visitatori utilizzando 20 postazioni tablet e una E-Board. Gli studenti hanno partecipato al campionato "Green League Expo Edition". 8 giochi, ispirati alle app e ai social game più conosciuti, ideati per offrire contenuti divulgativi sulla sostenibilità (il risparmio energetico, la raccolta differenziata, l'ener-

gia rinnovabile e la mobilità sostenibile) e testare la preparazione dei giocatori. Oltre 5 mila studenti hanno partecipato al percorso di educazione ambientale 2.0: docenti e alunni hanno giocato a GreenLeague e seguito le "lezioni d'ambiente" dei formatori di Legambiente.

La Scuola Secondaria di I Grado "Madonna della Neve" di Adro (Brescia), prima classificata, si è aggiudicata l'aula didattica high-tech messa a disposizione da Samsung. La premiazione è avvenuta presso lo stand del Consorzio a Ecomondo.

Per ulteriori informazioni

<http://www.coou.it/it/eventi/classe-ambiente-2-0>



## GOLETTA VERDE E GOLETTA DEI LAGHI

Il COOU ha confermato nel 2015 la sua collaborazione storica come main partner delle campagne estive Goletta Verde e Goletta dei Laghi dell'associazione ambientalista Legambiente, dedicate al monitoraggio e l'informazione sullo stato di salute del mare, delle coste e dei laghi.

Goletta Verde e Goletta dei Laghi sono accompagnate da un team di tecnici che conducono un monitoraggio scientifico, raccolgono le segnalazioni dei cittadini e denunciano le situazioni che mettono maggiormente a rischio mare e laghi. Per il 2015 è stata creata un'apposita applicazione con la quale i

cittadini possono segnalare in tempo reale i casi di inquinamento.

Le due campagne rappresentano un momento importante di sinergia tra il Consorzio e altri soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Una partnership che rafforza e rende più incisiva l'azione di entrambi amplificando sul territorio il valore della raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati.

Per ulteriori informazioni

[www.coou.it/it/eventi/goletta-verde-e-goletta-dei-laghi](http://www.coou.it/it/eventi/goletta-verde-e-goletta-dei-laghi)



## ESPOSIZIONE MONDIALE DEL MOTOCICLISMO DI MILANO (EICMA): "IN MOTO PER L'AMBIENTE"

La Esposizione mondiale di motociclismo EICMA è il più importante appuntamento del settore e rappresenta per il Consorzio un veicolo unico per intercettare un numero significativo di appassionati del "fai da te" e delle aziende del Settore motociclistico. "In moto per l'ambiente" è lo storico slogan scelto dal COOU per la manifestazione.

Il Consorzio, nel 2015, ha allestito uno stand di circa 200 mq, collocato in una posizione centrale e ben visibile al passaggio dei visitatori, con una pista sidecar slot a 4 corsie teatro di sfide tra appassionati, visitatori e dilettanti.

Durante i 5 giorni della manifestazione hanno parte-

cipato alle competizioni oltre 1.000 giocatori. Per accedere al gioco hanno dovuto superare un test sulla corretta gestione dei rifiuti pericolosi, in particolare dell'olio lubrificante usato.

L'utilizzo della formula ludico-educativa "Impara-gioca-vinci" è ormai un segno distintivo della presenza del Consorzio, e riesce a richiamare allo stand numeri elevati di visitatori. Lo scopo è quello di avvicinare gli appassionati di motori e di istruirli sul modo corretto di cambiare l'olio lubrificante.

Per ulteriori informazioni

[www.coou.it/it/eventi/eicma](http://www.coou.it/it/eventi/eicma)

# I NUMERI DELLA COMUNICAZIONE DEL COOU



**STAMPA**  
**1.260**  
EVIDENZE



**CIRCOLIAMO**

**32**

CITTÀ RAGGIUNTE DA CIRCOLIAMO  
PARTECIPANTI ALLE INIZIATIVE DEL VILLAGGIO COOU:



80  
AMMINISTRATORI  
LOCALI



170  
GIORNALISTI



3.500  
RAGAZZI

**43.000**

VISITE AL SITO [www.circoliamo2015.it](http://www.circoliamo2015.it)



**GREEN LEAGUE**

**53.000**

PARTITE GIOCATE

46.000 ONLINE - 2.000 A ECOMONDO - 5.000 A EXPO



**200.000**

VISITE AL SITO [www.couu.it](http://www.couu.it)



**FACEBOOK**

**1.600**



LIKE ALLA PAGINA ISTITUZIONALE



**FORUM RIFIUTI**

**450**

PRESENZE



**EICMA**

**1.000**

GIOCATORI

220 GARE SULLA PISTA SIDECAR SLOT







# **SEZIONE 2**

**LA GESTIONE DEGLI OLI USATI IN ITALIA  
NEL NUOVO MODELLO OPERATIVO DEL COOU**

# 1

## I benefici economici della filiera

Il 1 giugno 2014 il COOU ha cambiato modello di gestione operativa e il suo ruolo è passato da quello di operatore di mercato negli scambi commerciali degli oli usati tra le imprese della raccolta e quelle della rigenerazione a quello di operatore sussidiario al mercato, assicurando e incentivando la raccolta ma lasciando alla libera contrattazione tra gli operatori la definizione del prezzo di acquisto/cessione degli oli usati da avviare a rigenerazione. In questo nuovo modello operativo, il ruolo di sussidiarietà viene mantenuto a garanzia di un eventuale “fallimento del mercato” stesso, ossia nel caso in cui la gestione degli oli usati finalizzata alla rigenerazione risultasse antieconomica per le imprese del settore, ad esempio a causa della volatilità del prezzo del petrolio, con il rischio di una gestione dannosa per l’ambiente di un rifiuto pericoloso.

L’opportunità di un cambiamento di modello operativo nella gestione degli oli usati in Italia nasce a seguito della constatazione della maturità raggiunta dalla fi-

liera del recupero degli oli usati in 30 anni di attività del Consorzio, tenendo conto anche delle indicazioni dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, nella sua indagine conoscitiva riguardante il settore dei rifiuti da imballaggio, rilevava come “l’esclusione del passaggio di proprietà del bene-rifiuto in capo ai Consorzi e l’assunzione da parte dei medesimi di un ruolo di supervisione dei rapporti nel passaggio dalla fase di raccolta a quella del recupero e riutilizzo”, potesse consentire un più trasparente rapporto tra produttori e raccoglitori del rifiuto e le imprese del recupero e del riciclo.

Nel seguito della trattazione, riferiremo al “vecchio modello di gestione operativa” le attività svolte dal COOU fino al 31 maggio 2014 e al “nuovo modello di gestione operativa” le attività svolte dal Consorzio dal 1 giugno 2014 in poi, considerando che il 2015 è stato il primo anno in cui le attività di gestione sono state completamente rendicontate in riferimento al nuovo modello di gestione.

La “normativa madre” per la gestione degli oli minerali usati è la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee nr. 439 del 1975, che asserisce che “ogni regolamento in materia di eliminazione degli oli usati deve avere fra i suoi obiettivi principali la protezione dell’ambiente contro gli effetti del trattamento di detti oli”, e definisce le regole che ogni Stato membro deve introdurre nel proprio ordinamento giuridico per la gestione degli oli usati generati ogni anno sul territorio, nonché le possibili modalità di finanziamento dei costi di questa operazione, quale “indennità per i servizi resi dalle imprese di raccolta e di eliminazione” (Art. 13), intesa come “rigenerazione e/o combustione” (Art. 3), che include l’opportunità di introdurre una “tassa riscossa sui prodotti che, dopo la loro utilizzazione, sono trasformati in oli usati, o sugli oli usati [in conformità] al principio di chi inquina paga” (Art. 14).

La direttiva è stata recepita nell’ordinamento italiano nel 1982 con il DPR 691, che istituisce il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, quale persona giuridica senza finalità di lucro, e obbliga “chiunque ottiene oli usati, compresi quelli che derivano da lubrificanti utilizzati in usi ammessi ad agevolazioni ed esenzioni fiscali, [...] al loro stivaggio in modo idoneo ad evitarne la contaminazione con sostanze estranee, ed al loro conferimento al Consorzio [...] secondo le modalità dal Consorzio stesso indicate” (Art. 3). Per contro al Consorzio il Decreto trasferisce l’obbligo, su tutto il territorio nazionale, di “assicurare la raccolta degli oli usati” che devono essere ceduti “alle imprese che effettuano la rigenerazione per la produzione di basi lubrificanti”, nonché “ad altri tipi di riutilizzazione, con preferenza per quelli che consentono maggior recupero energetico”, e di “assicurare l’eliminazione dell’olio usato non rigenerabile né riutilizzabile nel rispetto delle norme contro l’inquinamento” (Art. 6). In ottem-

peranza al principio “chi inquina paga”, il decreto attribuisce l’onere dei costi di gestione delle attività svolte dal Consorzio, “al netto dei ricavi”, “alle imprese che producono oli base rigenerati” e “alle imprese che immettono al consumo, anche in veste di importatori, oli lubrificanti di base e finiti”. I costi sono ripartiti dal Consorzio “in proporzione ai quantitativi di oli lubrificanti di base e finiti da ciascuna impresa immessi al consumo” (Art. 4).

Sulla base di questo atto legislativo, il COOU inizia ad impostare la sua azione “facendo sistema” con le imprese che già operavano nel settore, proponendosi come intermediario di mercato per l’acquisto degli oli usati dai raccoglitori che venivano poi ceduti alle imprese della rigenerazione, o destinati ad altro recupero, o a termodistruzione nel caso di non idoneità alla rigenerazione.

In sette mesi del primo anno di attività, era il 1984, il Consorzio contribuisce alla raccolta di 44 mila tonnellate di oli usati (di cui il 97% viene avviato a rigenerazione), pari al 7,4% degli oli lubrificanti immessi al consumo lo stesso anno (592 mila tonnellate). Questo non significa che gli oli usati non raccolti ufficialmente dal Consorzio venissero in qualche modo dispersi nell’ambiente: il loro valore, come materia prima seconda da ritrasformare in base lubrificante rigenerata o da utilizzare come combustibile per alimentare motori e caldaie per la produzione di energia, era noto da tempo, forse da sempre, come raccontano molti testimoni di prima linea dell’epoca [Cfr. Green Economy Report COOU 30 anni, prima parte]. Gli oli usati non intercettati dal COOU, per quanto non si sapesse quanti fossero (una prima stima del quantitativo di oli usati derivante dall’utilizzo di lubrificanti nuovi nei diversi settori dell’economia nazionale risale a vent’anni dopo, nel 2004), semplicemente, venivano gestiti come si era sempre fatto: chi li raccoglieva li cedeva direttamente alle imprese della

rigenerazione, o a intermediari, a fronte di un prezzo di vendita contrattato di volta in volta.

Si trattava, tuttavia, di un sistema molto fragile in cui l'attenzione alla sicurezza per l'ambiente e la salute durante le fasi di trasporto e di stoccaggio del rifiuto, nonché i parametri di qualità per definire quali oli usati fossero rigenerabili o riutilizzabili come combustibile e quali irrimediabilmente inquinati da altre sostanze pericolose, e perciò da sottoporre a smaltimento controllato, era in subordine al guadagno e, come spesso accade in questi casi e in assenza di controlli, in violazione alle norme esistenti.

Tuttavia, con il nuovo decreto e l'azione del Consorzio le cose iniziarono a cambiare e nel giro di 10 anni, il Consorzio arrivava a gestire la raccolta di 170 mila tonnellate di oli usati, quattro volte tanto quelle raccolte nel primo anno di attività, pari al 28,2% del totale degli oli immessi sul mercato lo stesso anno, che nel frattempo erano diventati 604 mila tonnellate. L'attività di raccolta di quell'anno ha coinvolto una flotta di 1.400 automezzi messi a disposizione da 81 imprese Concessionarie, ossia autorizzate a operare in nome e per conto del COOU, che hanno servito quasi 104 mila detentori del rifiuto per un totale di 207 mila missioni di prelievo effettuate.

Nel frattempo, la normativa comunitaria e nazionale in materia di tutela dell'ambiente aveva fatto ulteriori passi in avanti e il decreto istitutivo del COOU diventa legge nel 1992 con il D.Lgs nr. 95 sull'attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati. Il decreto, nel ribadire la priorità di gestione degli oli usati "tramite rigenerazione tesa alla produzione di basi lubrificanti" (Art. 3) e la facoltà delle imprese, nel rispetto del principio di libera concorrenza, di cedere "al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ovvero direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione degli oli usati raccolti" (Art. 7), introduceva importanti novità in merito agli obblighi estesi a tutti gli attori della filiera nazionale degli oli usati, sia che si trattasse delle imprese di raccolta e di rigenerazione, sia che si trattasse delle imprese che generano il rifiuto per le loro attività, "in modo da

evitare danni alla salute e all'ambiente" (Art. 2).

In particolare, il decreto affrontava i temi dell'idoneità delle dotazioni tecniche di mezzi e macchinari per il trasporto e lo stoccaggio degli oli usati e della verifica della qualità tramite analisi chimiche (Art. 4), delle autorizzazioni a operare per le imprese (Art. 5), della miscelazione degli oli usati da parte dei detentori per favorire una raccolta di qualità e dell'obbligo di comunicazione al Consorzio di ogni passaggio tra imprese degli oli usati (Art. 6 e 7), del divieto di combustione per oli inquinati da sostanze tossiche (Art. 9) e delle dotazioni impiantistiche riferite alle migliori tecnologie esistenti per la rigenerazione (Art. 10).

Per quel che riguarda specificatamente il COOU, l'articolo 11 del decreto introduceva specifici riferimenti sul rinnovo della struttura di governance, prevedendo la partecipazione agli organi di governo di quattro Ministeri (Ambiente, Industria - ora Sviluppo economico, Finanze - ora Economia - e Sanità) al fine di garantire a tutti gli stakeholder la tutela dei rispettivi interessi, e allargava il perimetro e i vincoli entro cui il Consorzio doveva "esplicare le sue funzioni su tutto il territorio nazionale" (Art. 11, comma 10), attraverso: l'incentivazione della raccolta (inclusa la raccolta marginale, o microraccolta, ossia quella economicamente non vantaggiosa da espletare in aree disagiate e/o per quantitativi minori); la selezione degli oli usati per l'avvio alla più idonea modalità di gestione finale; la cessione degli oli usati alla rigenerazione a un prezzo equo e non superiore ai costi di raccolta; la ripartizione degli oli usati alle imprese della rigenerazione in funzione della capacità produttiva; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche relative alla gestione degli oli usati; l'incentivazione della ricerca e sviluppo di nuove possibili soluzioni di recupero degli oli usati.

Il Decreto 95 del 1992 rappresenta una norma speciale rispetto alla disciplina dei rifiuti e, quindi, prevalente e tuttora in vigore come riferimento per la gestione degli oli minerali usati in Italia. Tra le innovazioni normative intervenute in seguito, di cui si trova completo riscontro nel Testo Unico Ambientale, parti-

colare importanza per il funzionamento della filiera assume il Decreto Ministeriale 392 del 1996 “Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati”, che definisce i criteri e le modalità di gestione degli oli usati vincolando le imprese all’adozione di specifiche autorizzazioni. Inoltre, la Legge di conversione nr. 166 del 2009 “Disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi comunitari e per l’esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee”, che all’articolo 13 “Modifiche alle disposizioni tributarie in materia di imposte di consumo sugli oli lubrificanti rigenerati” interviene per sanare la situazione rilevata dalla Procedura di infrazione n. 2004/2190, abrogando il beneficio fiscale sull’imposta di consumo degli oli base rigenerati fino ad allora attribuito alle imprese della rigenerazione, e rimanda al COOU l’obbligo di incentivare la rigenerazione riconoscendo alle imprese del settore un corrispettivo economico “determinato in funzione della situazione corrente di mercato delle basi lubrificanti rigenerate, dei costi di raffinazione e del prezzo ricavabile dall’avvio degli oli usati al riutilizzo tramite combustione”.



Ai sensi del Decreto nr. 95 del 1992 “Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati”, un’impresa di raccolta può cedere gli oli usati direttamente alle imprese autorizzate all’eliminazione<sup>1</sup>, nel vecchio modello di gestione operativa il COOU assicurava la raccolta degli oli usati in virtù di un contratto di servizio stipulato con aziende autorizzate che provvedevano alla raccolta su tutto il territorio nazionale senza oneri aggiuntivi per i detentori.

Al fine di minimizzare i rischi connessi alla movimentazione del rifiuto, gli oli usati raccolti venivano conferiti in impianti di stoccaggio autorizzati, coordinati dal Consorzio, dislocati presso le imprese della rigenerazione o in zone limitrofe. Per garantire parità di trattamento alle imprese, tutti i costi di trasporto dai serbatoi di stoccaggio temporanei presso le imprese ai centri di stoccaggio, venivano corrisposti dal COOU.

Gli oli usati stoccati presso questi depositi, venivano sottoposti ad analisi di laboratorio e classificati per definire la modalità di “eliminazione” più idonea: rigenerazione, combustione per il recupero di energia o termodistruzione. Gli oli usati classificati idonei a essere rigenerati, venivano ripartiti dal Consorzio alle imprese della rigenerazione in via amministrata. A questa modalità di gestione degli oli usati dal 2013 il COOU ha affiancato una seconda modalità: la cessione degli oli usati raccolti al miglior offerente tramite gara, per ottemperare all’obbligo di “operare nel rispetto dei principi di libera concorrenza, di libera circolazione dei beni, di economicità della gestione, nonché a tutela della salute e dell’ambiente” (D.Lgs 152/2006, Art. 236, comma 12, lettera g). Così sono stati ripartiti al

miglior offerente il 10% del totale degli oli classificati idonei a essere rigenerati in 5 diverse gare svolte nel biennio 2013-2014<sup>2</sup>.

Con il passaggio al nuovo modello di gestione, il Consorzio ha modificato il quadro contrattuale con le imprese della raccolta, per limitare il proprio ruolo commerciale e agevolare l’instaurarsi di rapporti diretti tra le imprese di rigenerazione e i raccoglitori. In particolare, il vecchio contratto di servizio è stato sostituito da due contratti distinti.

In uno, indipendentemente dal fatto che gli oli usati raccolti vengano ceduti al Consorzio o direttamente ad una Raffineria, il COOU riconosce ai raccoglitori un incentivo alla raccolta, inclusa la microraccolta, nonché ulteriori compensi ed indennizzi.

Nell’altro, viene fissato un prezzo degli oli usati per l’acquisto “di ultima istanza” per dare l’opportunità alle imprese della raccolta di cedere al Consorzio gli oli usati a un “prezzo equo”, qualora non riuscissero a venderli a un prezzo soddisfacente con trattativa diretta. Secondo le previsioni del Consorzio, questo nuovo quadro contrattuale definisce effettivamente una situazione win-win funzionale al passaggio dal vecchio al nuovo sistema. E al COOU di rimanere nella condizione di poter adempiere all’obbligo di “assicurare e incentivare la raccolta degli oli usati”, come previsto dalla normativa, in modo sussidiario al mercato, ossia solo qualora il mercato non si trovasse nelle condizioni di garantire la corretta gestione degli oli usati.

Nel nuovo modello operativo, il Consorzio ha inoltre confermato il proprio ruolo di coordinamento dei centri di stoccaggio, finalizzato al controllo effettivo dei flussi e della qualità degli oli usati raccolti al fine della

<sup>1</sup> In questi casi l’unico obbligo verso il Consorzio riguarda la comunicazione delle quantità, qualità e provenienza degli oli usati ricevuti -Art. 7, comma 2, lettera (c) del D.Lgs nr. 95/1992.

<sup>2</sup> Il regolamento gare adottato dal Consorzio prevedeva la presentazione di offerte in busta chiusa con apertura in presenza di un notaio.



loro classificazione prima della cessione alle imprese della rigenerazione. Questi quantitativi sono successivamente ceduti agli impianti della rigenerazione secondo gli accordi presi tra le imprese, mentre gli oli

usati eventualmente conferiti direttamente al Consorzio, in qualità di acquirente di ultima istanza, vengono ripartiti alle imprese della rigenerazione in via amministrata o tramite gara.

#### QUADRO DI SINTESI DI CONFRONTO DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI OLI USATI NEI DUE MODELLI

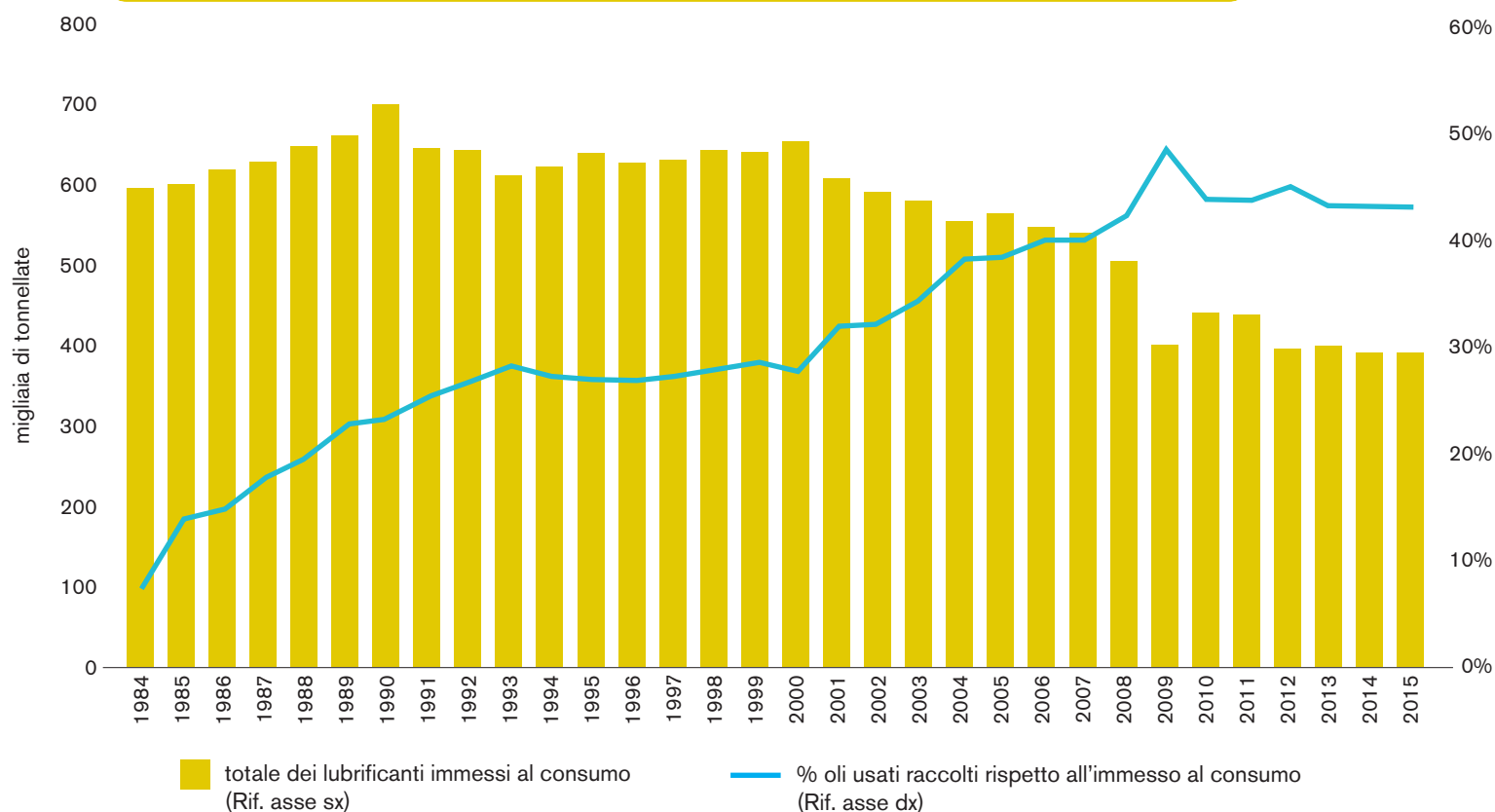
	<b>Prima</b>	<b>Dopo</b>
Obbligo per i Raccoglitori/Concessionari di cessione degli oli usati raccolti dal Consorzio	Nessuno	Nessuno
Obbligo di rendicontazione delle imprese di raccolta	Al Consorzio	Al Consorzio
Conferimento degli oli usati raccolti	<p>Le imprese della raccolta cedono gli oli usati al COOU secondo accordi definiti in un contratto di servizio.</p> <p>Il contratto di servizio definisce il prezzo di cessione degli oli usati raccolti, nonché incentivi per la raccolta e la microraccolta, e compensi vari per le attività svolte per la gestione degli oli usati raccolti in relazione agli obblighi di legge.</p> <p>Il COOU sostiene tutti i costi per il trasporto degli oli usati dalle imprese di raccolta agli impianti di stoccaggio.</p>	<p>Il COOU istituisce un quadro di accordi con le imprese della raccolta basato su due contratti di servizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. uno che incentiva la raccolta, inclusa la microraccolta e riconosce un extra-compenso per le attività svolte nella gestione degli oli usati raccolti in relazione agli obblighi di legge</li> <li>2. l'altro in cui il Consorzio garantisce l'acquisto degli oli usati raccolti a un prezzo equo qualora le imprese di raccolta non trovassero un accordo di vendita con le imprese della rigenerazione.</li> </ol> <p>Le imprese della raccolta continuano a ricevere dal COOU incentivi e compensi per lo svolgimento delle attività di raccolta, pur potendo cedere gli oli usati direttamente alle imprese della rigenerazione a un prezzo pattuito per accordi diretti.</p> <p>Qualora le imprese di raccolta non riuscissero a vendere gli oli usati sul mercato, possono venderli al COOU a un prezzo equo.</p>
Stoccaggio e classificazione degli oli usati	Il COOU coordina gli impianti di stoccaggio cui vengono conferiti tutti gli oli usati raccolti, che vengono analizzati e classificati per tipologia di possibile processo di eliminazione.	Invariato
Cessione degli oli usati raccolti alla rigenerazione	<p>Gli oli usati raccolti e venduti al Consorzio, vengono ceduti alle imprese della rigenerazione secondo un meccanismo di ripartizione "in via amministrata" come previsto dalla normativa.</p> <p>Il prezzo di cessione viene calcolato sulla base dell'andamento del prezzo del petrolio e dei prodotti lubrificanti derivati.</p> <p>Una quota viene ripartita tramite gara al miglior offerente.</p>	<p>Gli oli usati vengono ceduti alle imprese della rigenerazione nel rispetto degli accordi presi dalle stesse con le imprese della raccolta.</p> <p>La cessione avviene previo controllo da parte del Consorzio che la qualità degli oli usati scambiati secondo gli accordi presi tra le imprese sia conforme alla normativa vigente sulla caratterizzazione del prodotto.</p>

# 4

## Il vecchio e il nuovo modello: performance a confronto

In oltre trent'anni di attività in cui il COOU ha esercitato pienamente la propria azione con riferimento a un modello di gestione in cui ha rivestito un ruolo prevalente come intermediario di mercato tra la raccolta e la rigenerazione degli oli minerali usati, anno dopo anno le performance di raccolta hanno continuato ad aumentare fino ad assestarsi intorno a un valore prossimo al 45% degli oli immessi al consumo: un valore che, a oggi, il COOU considera quale "limite superiore" per la raccolta in Italia.

LUBRIFICANTI IMMESSI AL CONSUMO E % DI OLI USATI RACCOLTI NEL SISTEMA COOU DAL 1984\* AL 2015



Fonte: Unione Petrolifera

\* Il dato di apparente overperformance in corrispondenza all'anno 2009 è imputabile al repentino calo del consumo di lubrificanti di quell'anno, avvenuto in concomitanza alla crisi economica che ha colpito il mondo intero e il nostro Paese in particolare.

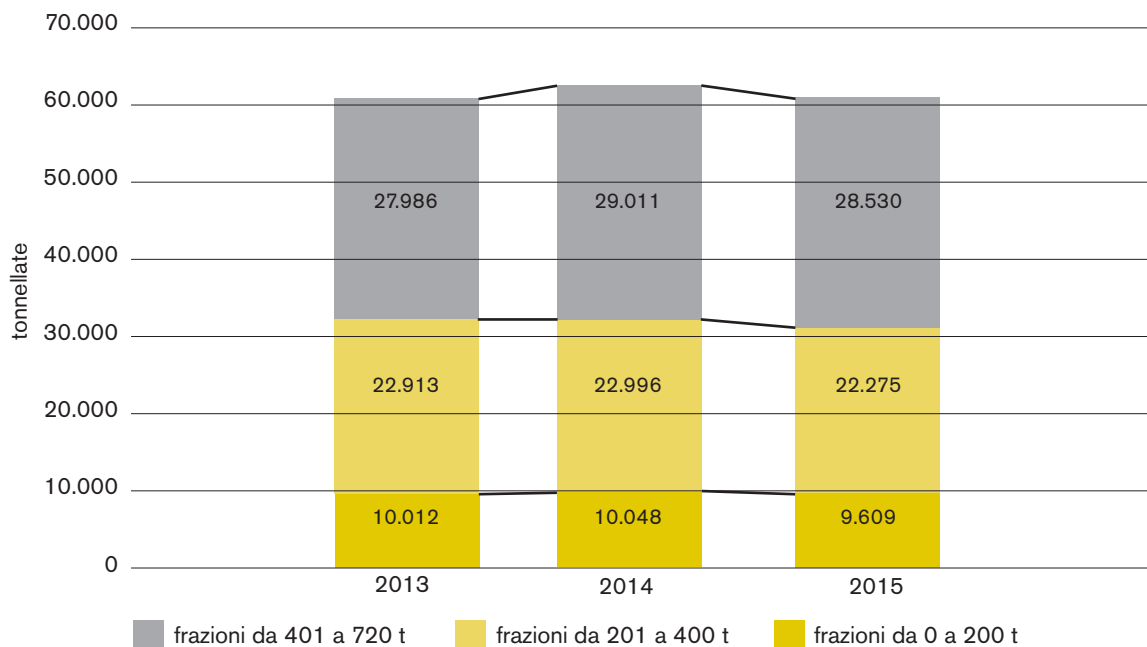


Questa performance di raccolta trova riscontro anche nei primi 6 mesi di gestione nel nuovo modello operativo e per tutti i 12 mesi del 2015, durante i quali gli scambi commerciali degli oli usati nella filiera sono avvenuti prevalentemente in riferimento ad accordi diretti tra le imprese della raccolta e quelle della rigenerazione: un chiaro segnale che il sistema di imprese della filiera degli oli usati in Italia ha saputo rispondere positivamente al cambiamento di modello operativo

proposto dal COOU.

Lo stesso dicasi per la microraccolta, incentivata dal COOU nel vecchio come nel nuovo modello operativo, che non ha subito cambiamenti significativi se non riconducibili all'ordinaria variabilità registrata in passato. Complessivamente nel 2015 sono state raccolte circa 60 mila tonnellate di oli usati in quantità marginali, valore in linea con quello degli anni precedenti.

#### QUANTITÀ MARGINALI DI OLI USATI RACCOLTI NEL SISTEMA COOU NEL PERIODO DAL 2013 AL 2015

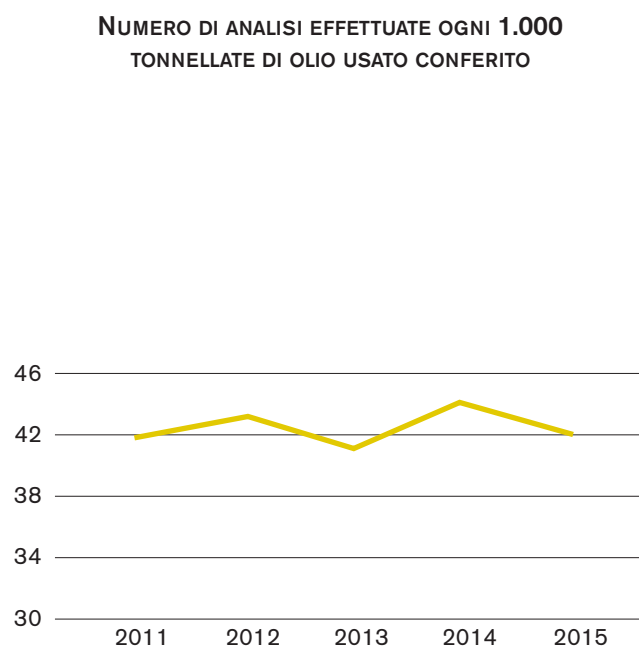
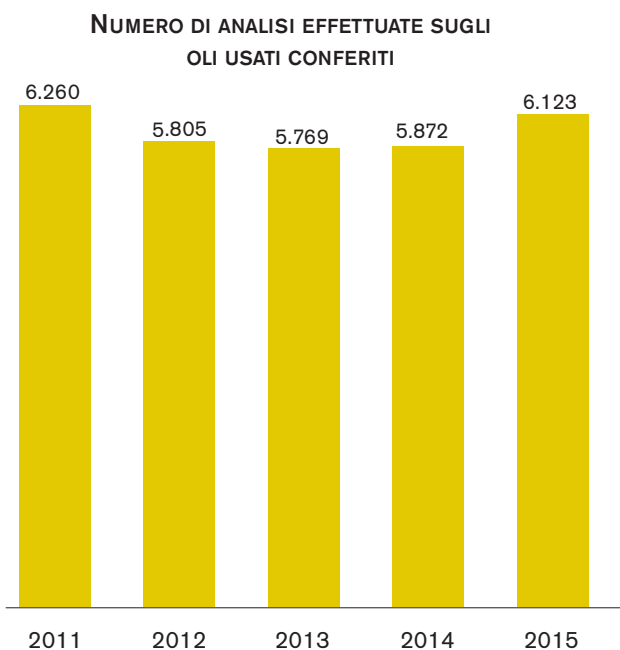


Fonte: COOU

Un altro parametro importante per valutare le performance di un modello di gestione di un rifiuto pericoloso quale è l'olio minerale usato, riguarda il controllo dei flussi e della qualità degli oli usati raccolti, necessario alla loro classificazione prima di essere avviati agli opportuni trattamenti di recupero. Anche in questo caso non si osservano differenze degne di nota

tra il vecchio e il nuovo sistema, come dimostra il numero di analisi effettuate dal Consorzio sui carichi di oli usati raccolti conferiti agli impianti di stoccaggio, che non ha subito significative variazioni negli ultimi 5 anni, se non imputabili a una normale variabilità operativa, e che nel 2015 supera abbondantemente i 6 mila interventi.

## ANALISI DI LABORATORIO EFFETTUATE DAL COOU SUGLI OLI USATI RACCOLTI NEL PERIODO 2011-2015

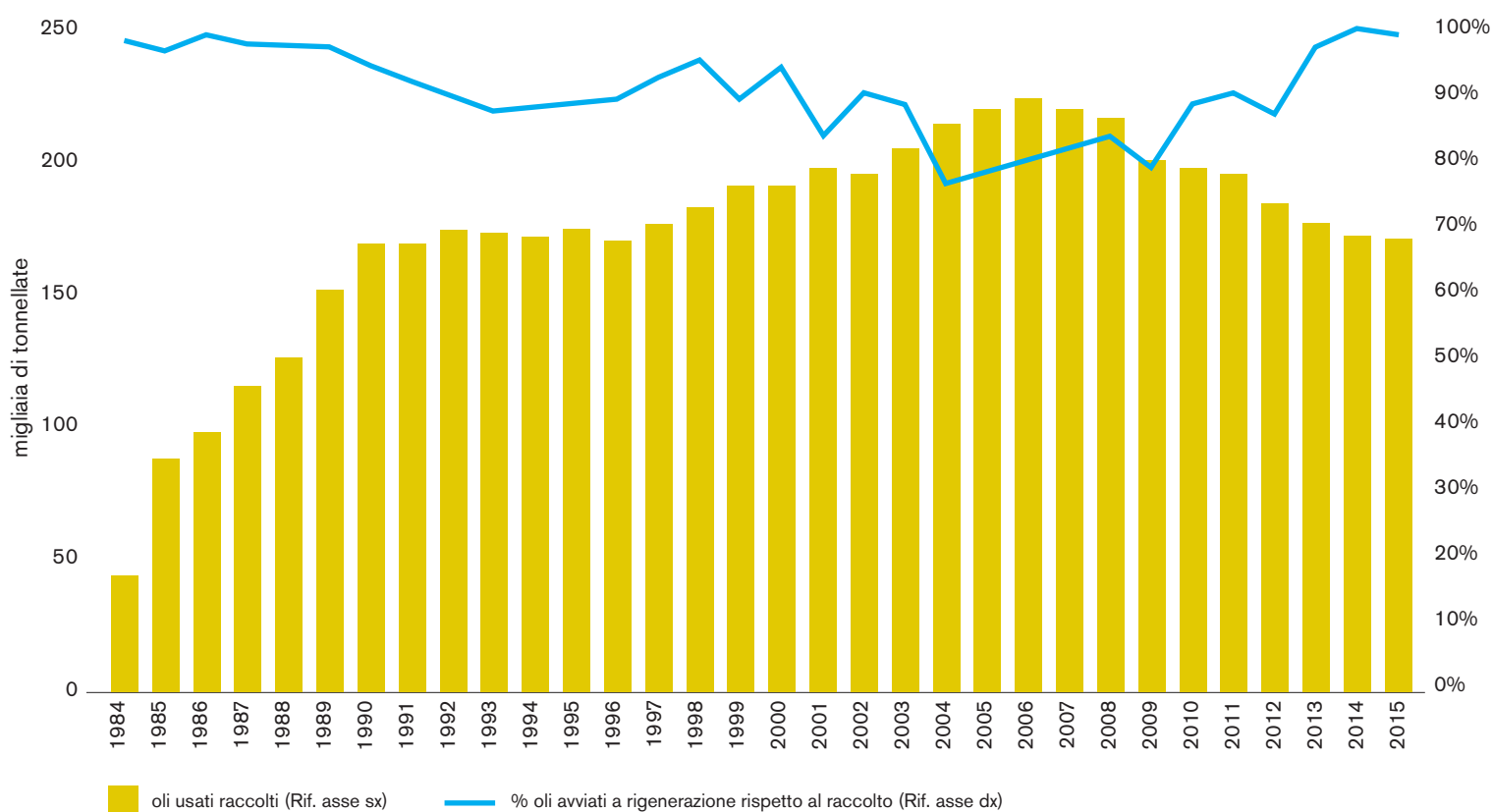


Fonte: COOU

Guardando ai quantitativi di oli usati idonei a essere rigenerati, risulta un andamento altalenante con un trend negativo, e a tratti instabile, fino ai primi anni del nuovo secolo per poi riprendere un trend positivo e aumentare negli ultimi tre anni di gestione, fino a raggiungere quasi il 100% degli oli usati raccolti. L'incremento dei quantitativi avviati a rigenerazione negli ultimi anni trova riscontro nel fatto che, diversamente dagli anni precedenti, una parte consistente degli oli usati raccolti e classificati dal COOU come idonei alla

eliminazione per combustione con recupero energetico, sono invece stati assorbiti dalle imprese della rigenerazione, autorizzate al loro trattamento in deroga alle norme tecniche di gestione degli oli usati definite nel Decreto Ministeriale del 1996, nr. 392 "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati", come previsto dall'Articolo 216-bis, comma 7 del D.Lgs 152/2006 e successive integrazioni.

### OLI USATI RACCOLTI E % DI AVVIO ALLA RIGENERAZIONE NEL SISTEMA COOU DAL 1984 AL 2015

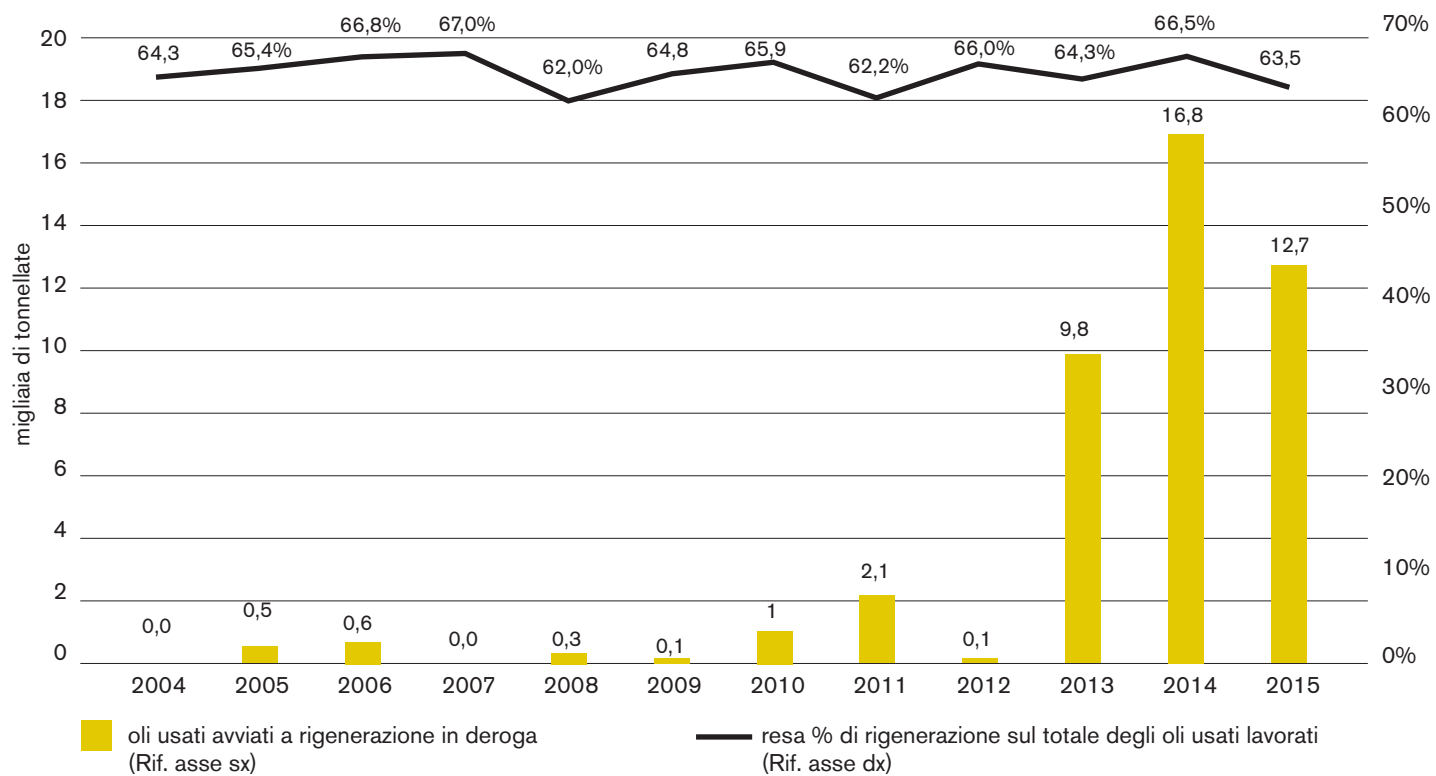


Fonte: COOU

Questa opportunità è stata attivata dalle imprese della rigenerazione del sistema COOU prima dell'entrata in vigore del nuovo modello di gestione del Consorzio e contribuisce in modo positivo al ciclo degli oli minerali usati in chiave di economia circolare, tanto più in una fase di contrazione della disponibilità di oli usati dovuta alla diminuzione, strutturale, dei consumi di lubrificanti. Gli investimenti effettuati dalle imprese della rigenerazione per favorire questa situazione, che hanno riguardato l'adeguamento delle dotazioni im-

piantistiche per lo stoccaggio e il trattamento degli oli usati in ingresso al processo di distillazione (preflash), hanno consentito di avviare a recupero di materia, senza rischi per l'ambiente, anche gli oli usati classificati "idonei alla combustione" secondo l'Art. 216 del DM 152 del 2006, senza compromettere la resa finale di rigenerazione, che rimane ancorata a un valore prossimo al 65% degli oli usati lavorati e incrementando il quantitativo di basi rigenerate complessivamente prodotte.

**OLI USATI RIGENERATI IN DEROGA E RESA PERCENTUALE DELLA RIGENERAZIONE NEL SISTEMA COOU DAL 2004 AL 2015**



Fonte: COOU

Dati gli elevati costi di ri-raffinazione, dal punto di vista economico, il sistema di gestione degli oli usati in Italia ha sempre richiesto un incentivo alle imprese della rigenerazione. Fino al 2009 questo incentivo era una variabile esogena all'equilibrio economico del COOU, e ricadeva sulla fiscalità generale con uno sconto sull'imposta di consumo per gli oli base rigenerati immessi al consumo del 50%.

La Legge nr. 166 del 2009 ha eliminato il beneficio fiscale per gli oli base rigenerati immessi al consumo e, nel quadro della responsabilità estesa del produttore e in ottemperanza al "principio di chi inquina paga", ha investito il Consorzio dell'obbligo di "corri-

spondere alle imprese della rigenerazione un corrispettivo a fronte del trattamento, determinato in funzione della situazione corrente del mercato delle basi lubrificanti rigenerate, dei costi di raffinazione e del prezzo ricavabile dall'avvio degli oli usati al riutilizzo tramite combustione; tale corrispettivo sarà erogato con riferimento alla quantità di basi lubrificanti ottenute per tonnellata di olio usato, di qualità idonea per il consumo ed effettivamente ricavata dal processo di rigenerazione degli oli usati ceduti dal Consorzio all'impresa stessa" (Art. 13, comma 4, lettera b, recepito nel D.Lgs 152/2006 Art. 236, comma 12, lettera l-ter).

### Il calcolo del corrispettivo economico alla rigenerazione

Con l'approvazione della Legge 166/2009, il Consorzio ha provveduto ad adeguare il suo perimetro di responsabilità e ha definito una formula di determinazione del corrispettivo economico da erogare alle imprese della rigenerazione. Inizialmente i parametri della formula erano riferiti a dati di mercato, laddove disponibili (prezzo delle basi lubrificanti scontato rispetto al valore ICIS-LOR e prezzo degli oli usati a combustione), e ai costi di produzione derivati dai bilanci delle raffinerie di rigenerazione operanti sul territorio nazionale (tenendo conto dei dati trimestrali relativi al costo dell'olio usato).

Con il cambio di modello di gestione operativa del COOU è emersa l'opportunità di introdurre un aggiornamento della formula di determinazione del corrispettivo, che è stata applicata a partire dal 1° giugno 2014 e per tutto il 2015. I correttivi introdotti hanno riguardato il prezzo di mercato delle basi lubrificanti, assumendo una sostanziale uguaglianza con l'ICIS LOR, e la definizione del costo degli oli usati quale materia prima di produzione ad un valore fisso, in linea con quanto riconosciuto dal COOU quale acquirente di ultima istanza.

Successivamente è stata evidenziata l'ulteriore necessità di rendere la formula di determinazione del corrispettivo il più possibile avulsa dai costi storici di una o più aziende e quanto più riferibile a costi standard del settore della rigenerazione, idonei a consentire un calcolo fondato su elementi oggettivi, chiaramente identificabili e controllabili. In particolare, i costi standard sono stati individuati sulla base dell'esame dei bilanci di varie imprese di rigenerazione europee, che utilizzano differenti tecnologie di rigenerazione, e di una serie di studi scientifici condotti da esperti del settore.

In definitiva, a oggi, le variabili considerate dal COOU per il calcolo del corrispettivo, ciascuna con un diverso impatto sull'ammontare finale, riguardano<sup>3</sup>:

- il **prezzo dell'olio base rigenerato** secondo la quotazione internazionale ICIS-LOR SN 150 NWE (maggiore è tale prezzo, minore risulta il corrispettivo);
- i **costi standard di produzione del settore della rigenerazione** (maggiore sono tali costi, maggiore risulta il corrispettivo);
- il **prezzo medio riconosciuto per l'olio usato inviato a combustione** (maggiore è tale prezzo, minore risulta il corrispettivo).

La formula nella sua versione aggiornata è applicata a partire dal 1° gennaio 2016.

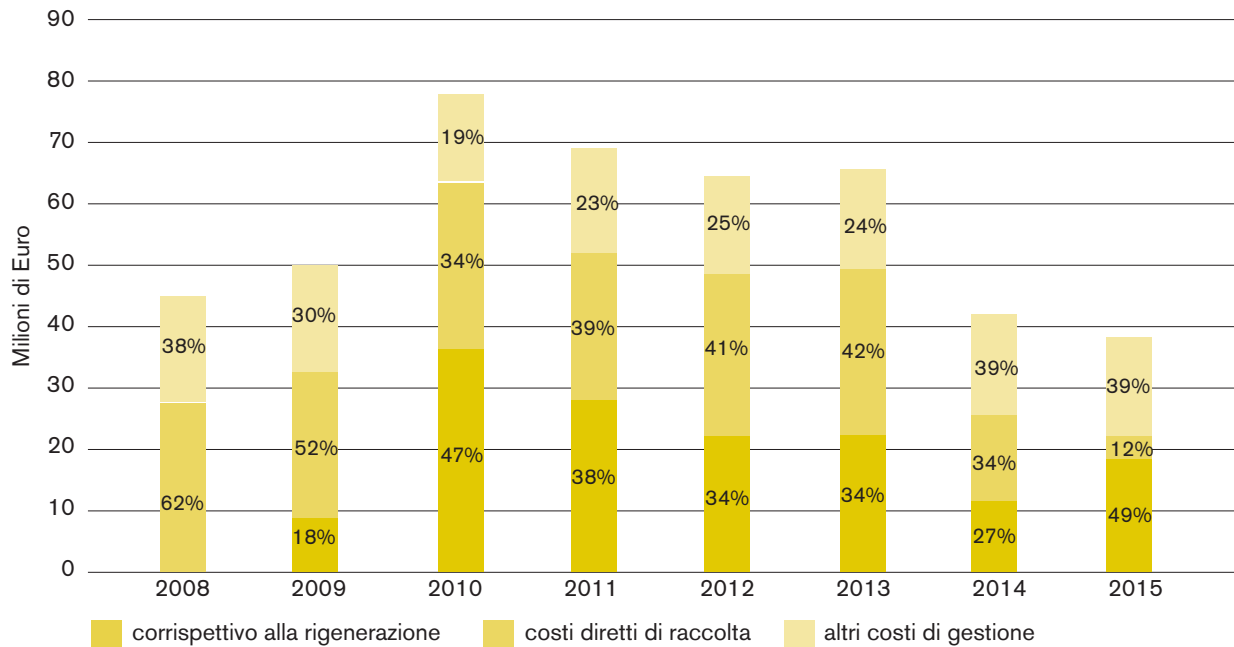
<sup>3</sup> La formula per il calcolo del corrispettivo è stata elaborata con la collaborazione di Deloitte Financial Advisoring

L'obbligo del corrispettivo, che rimane valido anche nel nuovo modello di gestione, modifica la struttura di costo del Consorzio. Infatti, se fino al 2008 l'incentivo alla rigenerazione, in forma di beneficio fiscale, ricadeva sulla fiscalità generale, consentendo al sistema di gestione degli oli usati in Italia di mantenersi in equilibrio economico, a partire dal 2009 il corrispettivo diventa una voce di costo nel bilancio del Consorzio. Data anche la sfavorevole congiuntura del prezzo del petrolio in quel periodo (nel 2009 il prezzo del greggio sul mercato internazionale risultava mediamente pari a 61 \$/barile contro i quasi 100 \$/barile nel 2008,

secondo i dati World Bank, in due anni i costi di gestione operativa del COOU passano da 45 milioni di euro (2008) a quasi 77,4 milioni di euro (2010), con un'incidenza del corrispettivo che nel 2010 risulta pari a quasi il 50% del totale dei costi.

Il repentino apprezzamento del petrolio che è seguito a questa fase, e che si è mantenuto per i successivi 4 anni, ha consentito al COOU di ridurre i livelli del corrispettivo, e di conseguenza dei costi, portando la sua incidenza media sul totale dei costi a circa il 34% del totale nel 2013.

## VARIAZIONI DELLA STRUTTURA DI COSTO DEL COOU DAL 2008 AL 2015



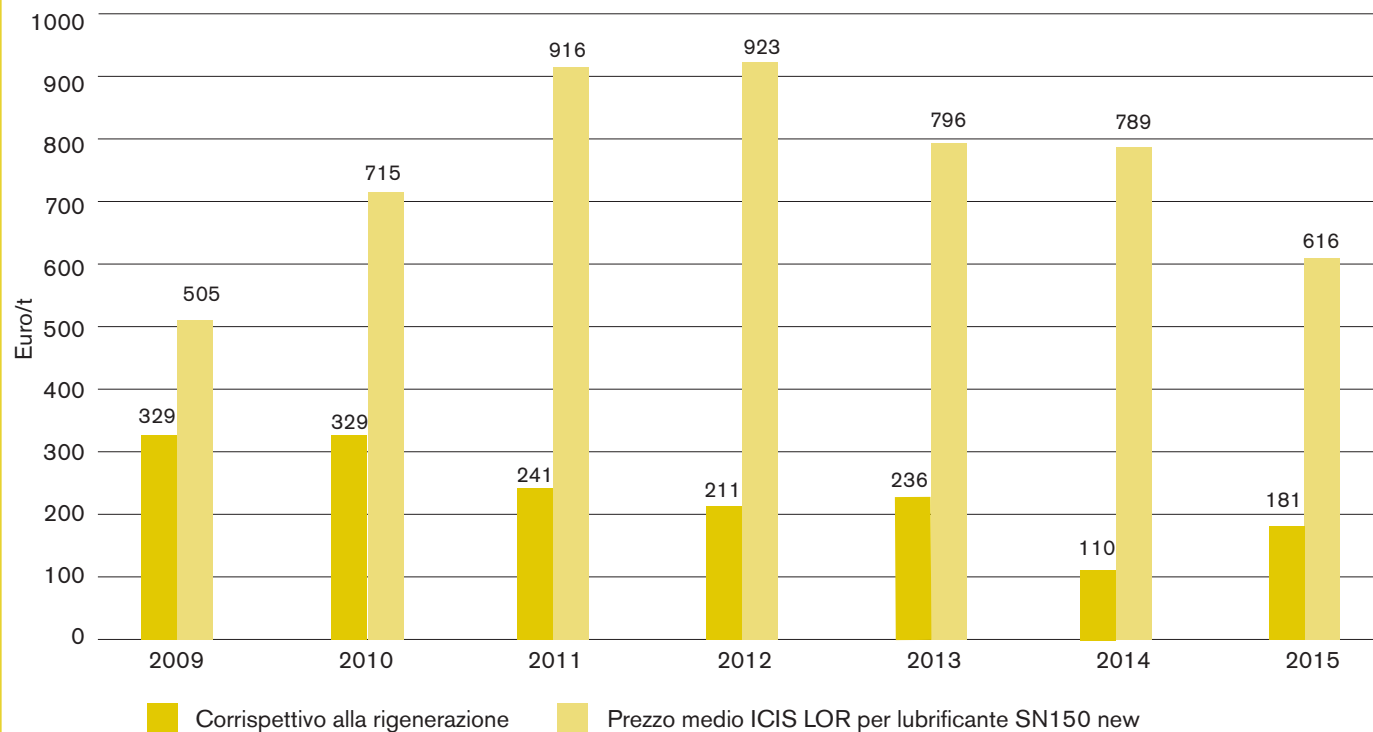
Fonte: elaborazione Fondazione su dati COOU

Con l'entrata in vigore del nuovo modello operativo del COOU, che comporta la sostanziale cessazione delle attività di compravendita degli oli usati, nella seconda metà del 2014 la struttura dei costi e dei ricavi del Consorzio subisce un'ulteriore importante modifica: ai costi viene a mancare la quota riferita agli oli usati acquistati dalle imprese della raccolta (mentre rimangono attivi i costi per gli incentivi e i compensi) e ai ricavi viene a mancare la quota derivante dalle vendite degli oli usati alle imprese di rigenerazione. Questa evenienza è accompagnata da una significativa variazione del valore del corrispettivo, che passa dai valori stabilmente al di sopra dei 200 €/t per il pe-

riodo 2011-2013 (in precedenza, con l'entrata in vigore della nuova normativa sul corrispettivo, aveva raggiunto valori superiori ai 300 €/t), a un valore di 110 €/t nel 2014, nonostante il prezzo medio dei lubrificanti rimanga abbastanza stabile tra i due periodi e il prezzo del petrolio registri un valore medio di 96 \$/barile.

Nel 2015, con il prezzo medio del greggio ai 50 \$/barile, il valore del corrispettivo è stato rivisto al rialzo ma è comunque rimasto stabilmente al di sotto dei valori registrati nel periodo precedente all'entrata in vigore del nuovo modello operativo, pur se caratterizzati da più elevati prezzi medi del petrolio e dei suoi derivati.

ANDAMENTO DEL CORRISPETTIVO MEDIAMENTE RICONOSCIUTO ALLA RIGENERAZIONE IN RELAZIONE  
AL PREZZO DEI LUBRIFICANTI DAL 2009 AL 2015



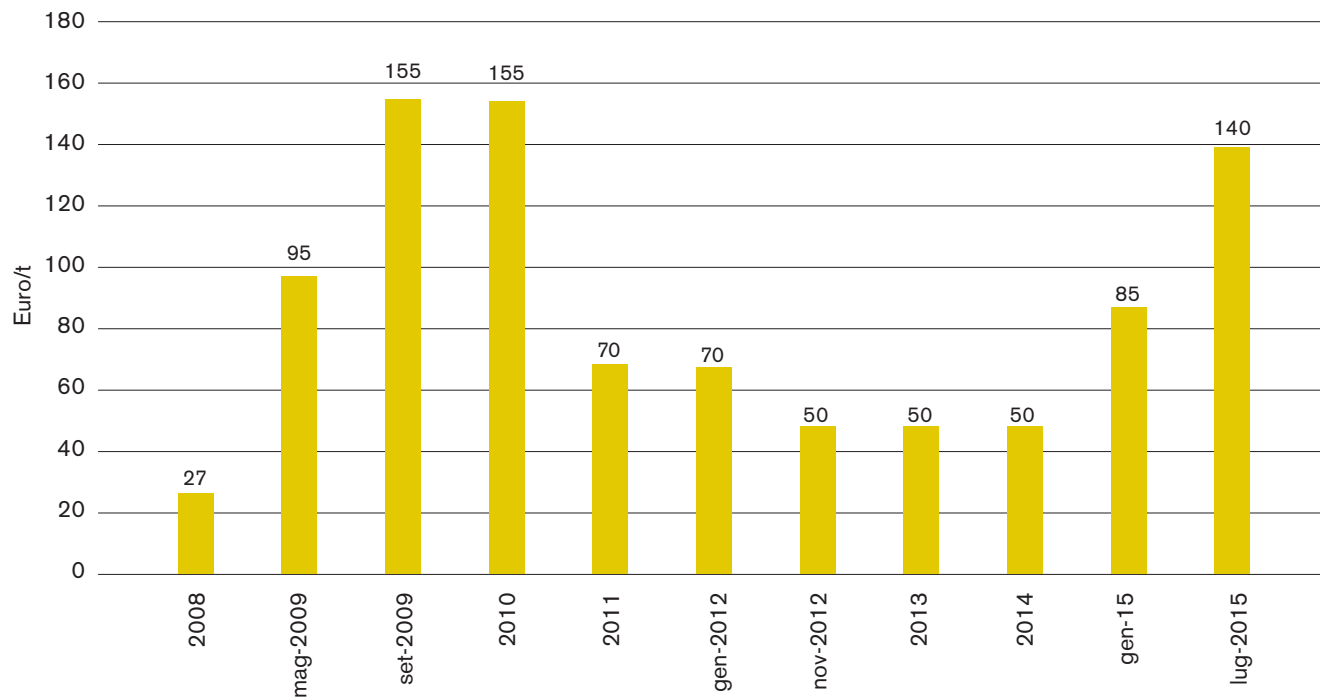
Fonte: COOU

In entrambe queste situazioni di stress, prima l'intervento della nuova normativa che introduce il corrispettivo, successivamente il cambio di modello di gestione e la revisione della formula del corrispettivo, il COOU ha reagito riportando il sistema in equilibrio coprendo gli extra costi di gestione con un aumento dei contributi consortili applicati alle imprese consorziate.

In termini unitari, in occasione del primo stress (nuova normativa sul corrispettivo) i contributi sono passati da 27 €/t (2008) a 155 €/t (2009-2010), e in occasione del secondo stress (cambio modello operativo) l'aumento è stato da 50 €/t (2012-2014) a 140 €/t (2015).



### ANDAMENTO DEI CONTRIBUTI CONSORTILI UNITARI MEDIAMENTE APPLICATI DAL COOU DAL 2009 AL 2015



Fonte: COOU

**Consulenza scientifica della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**

Gruppo di lavoro:

Andrea Barbabella (coordinatore)

Alessia Albani

Massimiliano Bienati

Francesca Falconi (Lca-Lab)

[www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org)

**Realizzazione editoriale**

**epr**comunicazione

**Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati**

Sede legale e operativa

Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Tel +39 06 596931

Fax +39 06 59693216

[segreteria@coou.it](mailto:segreteria@coou.it)

[www.coou.it](http://www.coou.it)





**CONSORZIO  
OBBLIGATORIO  
DEGLI OLI USATI**

**CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI**  
[www.couu.it](http://www.couu.it)



**FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE**  
Sustainable Development Foundation

**FONDAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE**  
[www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org)